DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67 121 63.521 61 409 67 845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60 495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29799

PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200. Legali L. 200. Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 Roma Tel 61 372. 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti al lavoro per il successo della Festa dell'Unità e per onorare il compagno Togliatti!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 253 | MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I cancellieri di Ridgway

Francamente, leggendo la stampa governativa, non si riesce a capire che bisogno c'era di questo nuovo incontro fra De Gasperi e Adenauer, a pochi giorni di distanza da quello di Strasburgo. Se c'era, infatti, un momento poco opportuno era proprio questo. Mentre il nostro Paese si trova di fronte a difficoltà tanto gravi da costringere il governo a confessare che abbiamo raggiunto il «punto limite» delle nostre possibilità, stremati dalla corsa al riarmo, mentre gli interessi italiani nella questione di Trieste vengono sacrificati alla strategia atlantica, mentre la situazione, insomma, da critica si fa drammatica, il Presidente del consiglio se ne va a Bonn per restituire la visita del cancelliere Adenauer. Insensibilità per le questioni nazionali? Senza dubbio: ma non possiamo fare il torto a De Gasperi di ritenerlo sordo fino a tal punto.

No, con quella sincerità di cui dobbiamo forse essere grati al buon vino del Reno, egli in fondo ha finito per lasciare intendere la vera ragione della sua visita a Bonn, nelle poche parole pronunciate durante il brindisi. Non di formale cortesia si deve parlare — egli ha detto — ma di cordiale collaborazione nello sforzo per costituire una comunità europea. Chiaro, dunque: il motivo impellente che ha spinto De Gasperi a rivedere Adenauer è stato quello di affrettare la nascita del cosiddetto «esercito europeo», cioè l'entrata in scena delle divisioni ex-naziste. Del resto in questa sua missione egli era già stato autorevolmente preceduto dal comandante atlantico generale Ridgway recatosi anche lui a Bonn, pochi giorni fa, per lo stesso motivo.

Nulla che non sia — come si vede — perfettamente in linea con la politica americana. L'Unione Sovietica propone una conferenza a quattro per l'unificazione e la pace con la Germania. Gli Stati Uniti non ne vogliono sapere. Le altre due potenze occidentali tergiversano. I rappresentanti della Repubblica democratica tedesca attraversano intanto l'Elba per discutere con i rappresentanti della Repubblica federale sulla stessa vitale questione. E De Gasperi corre invece a dare una mano ad Adenauer per aiutarlo *a superare le difficoltà che* ostacolano i suoi piani per la divisione e il riarmo della Germania.

Tutto questo, in nome di che cosa? Dell'Europa federata o confederata? Sono ormai passati i tempi in cui si tenevano a Strasburgo interminabili disquisizioni sulla progressiva fusione di tutti gli Stati dell'occidente europeo. Ora siamo arrivati alla «piccola Europa», alla organizzazione cioè di un nucleo di potenze, risultante dallo ammasso delle risorse economiche e militari di alcuni soltanto tra gli Stati ad ovest dell'Elba. Se prima il federalismo altro non era che l'etichetta di una politica miranti a dividere anzichè unire l'Europa, cercando di isolare l'Oriente dall'Occidente, adesso il federalismo sta assumendo il carattere di una politica di divisione in seno alla stessa Europa occidentale, tra una parte più aggressiva e una parte più cauta. La parte più aggressiva, il nucleo oltranzista che si schiera senza riserve agli ordini dei generali americani — inutile dirlo — è quello che ha per base i partiti clericali e si appoggia ai governi di Roma e di Bonn. De Gasperi ed Adenauer, i due cancellieri di Ridgway, puntano decisamente la loro fortuna politica su questa prospettiva, premendo sull'acceleratore della preparazione bellica.

Gli accordi di Bonn e di Parigi per la costituzione della cosiddetta «comunità europea di difesa» tardano ad essere ratificati? Ebbene bisogna esercitare la massima pressione sui parlamenti recalcitranti. Fra questi ci sono — è vero — i due più importanti agli effetti della creazione di un esercito europeo: quello della Francia e quello della Germania occidentale.

La ratifica da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna (quest'ultima dopo un dibattito che ha determinato per la prima volta una rottura tra laburisti e conservatori in tema di politica estera) non sembra infatti che abbia avuto influenza favorevole sull'opinione pubblica tedesca e francese. Quanto al dibattito nel Parlamento italiano esso rischierebbe con molta probabilità di riuscire controproducente, rivelando le crescenti resistenze che si manifestano in seno alla stessa maggioranza governativa. L'unico aiuto che De Gasperi è in grado di offrire in questo momento ad Adenauer consiste dunque nel far sentire, con la sua visita personale, che nella controversia, la quale attualmente divide la Francia dalla Germania occidentale a proposito della Saar, il governo italiano desidera sottolineare la sua simpatia per le tesi di Bonn.

Una simile politica, se giova ai piani degli Stati Uniti e del Vaticano, è in contrasto evidente con l'interesse del popolo italiano, il quale ha mille e una ragione per volere che si costituisca, nel cuore dell'Europa, una Germania pacifica, democratica e unita. De Gasperi lo sa; e perciò si è scagliato a Strasburgo contro l'ostinazione di alcuni parlamenti europei a difendere la sovranità nazionale. Spetta ora alla grande maggioranza degli italiani, che crede ancora nella indipendenza del Paese e nella necessità di una distensione internazionale, di organizzare le proprie forze per impedire che, anche sulla questione tedesca, l'interesse italiano venga sacrificato alla volontà dello straniero.

RENATO MIELI

LA SALVEZZA DELL'APPARATO PRODUTTIVO ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA

L'Opposizione presenta misure per fronteggiare la crisi delle industrie

Il discorso di Grilli sulla depressione nel settore tessile - Aumentare i consumi e commerciare con l'Oriente - Critiche del d. c. Colasanto alla politica governativa nel Mezzogiorno

Alle 16 di ieri il Presidente GRONCHI ha aperto la prima seduta dell'ultima sessione della Camera. La prima ora è trascorsa tra la lettura delle comunicazioni della Presidenza (tra cui l'annuncio delle dimissioni da deputato dell'on. Giacchero (d. c.), in seguito alla sua elezione a membro dell'alta autorità del Piano Schuman) e la commemorazione dei parlamentari scomparsi durante i 65 giorni di ferie terminati ieri. Il Presidente GRONCHI ha ricordato la figura del ministro Sforza e gli on. MATTEUCCI e CAPACCHIONE hanno commemorato l'ex deputato Fioritto e l'on. Cotani, entrambi *socialisti*.

Alle 17 ha avuto inizio il dibattito sul bilancio dell'Industria il primo dei nove bilanci non discussi nella precedente sessione. Gli ultimi preoccupanti sviluppi della crisi industriale che ha investito ormai l'intero apparato produttivo nazionale, l'atteggiamento indifferente assunto dal governo di fronte all'aggravarsi della situazione, l'annuncio delle iniziative parlamentari prese dai gruppi di Opposizione per fronteggiare la crisi hanno diffuso intorno a questo dibattito un notevole interesse. E le prime battute della discussione cominciata ieri lo hanno pienamente giustificato.

Il dibattito è stato aperto da un oratore democristiano, l'on. COLASANTO. Egli ha rotto la tradizione dei difensori d'ufficio del governo iscritti a parlare dal gruppo di Maggioranza, pronunciando un discorso di amareggiata critica all'operato del potere esecutivo e di accorata denuncia del peggioramento della crisi industriale nel Mezzogiorno. L'oratore, deputato di Napoli, ha espresso la sua meraviglia per il fatto che nella relazione che accompagna il bilancio il problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno sia ignorato. Egli ha dimostrato che il potenziale industriale del Mezzogiorno è andato diminuendo continuamente e che, di conseguenza, è diminuito il numero dei lavoratori occupati.

L'oratore democristiano ha quindi esaminato la situazione di crisi in cui versano la maggior parte delle industrie meridionali, ma è caduto in una palese contraddizione quando *ha asserito che il governo d. c.* ha fatto per il Mezzogiorno in quattro anni più di quanto fecero in sessant'anni gli altri governi.

Il secondo oratore, il compagno GRILLI, ha dedicato il suo discorso ad una seria analisi della crisi che si è abbattuta sull'industria tessile prospettando alla Camera le misure che le organizzazioni dei lavoratori propongono per risolverla. Per documentare la gravità della crisi tessile l'oratore comunista ha fornito alla Camera alcuni dati estremamente preoccupanti: nell'ultimo anno la produzione dei filati ha subito una decurtazione del 30% rispetto al 1951, mentre le esportazioni sono diminuite della metà rispetto all'anteguerra; nel marzo di quest'anno ben 125 mila operai tessili risultavano iscritti negli elenchi dei disoccupati e da quella data migliaia di operai sono stati licenziati e altre centinaia di migliaia lavorano a orario ridotto. Quali le cause di questa situazione? Grilli ha subito documentato che la crisi non può essere attribuita, come pretendono gli industriali, all'alto livello delle paghe. L'oratore ha letto all'assemblea le cifre di una busta paga dalla quale risulta che un operaio con media qualifica guadagna ogni quindicina, per 50 ore di lavoro, appena 10.650 lire. Migliaia di lavoratori, ha aggiunto Grilli, lavorano meno di 90 ore alla quindicina e guadagnano salari ancor più bassi.

In realtà, ha proseguito l'oratore, le cause della crisi tessile risalgono alla politica perseguita dal governo e dal padronato. Le nostre esportazioni sui mercati inglese e francese sono state ridotte, nonostante che il governo italiano abbia aperto le frontiere alle importazioni da questi Paesi. Una errata politica di commercio estero ha ridotto le nostre disponibilità di valuta pregiata e ciò proprio nel momento in cui, passata la euforia derivante dalle conseguenze del conflitto coreano, il mercato internazionale ha segnato di nuovo una stagnazione. La causa fondamentale della crisi risale però al bassissimo livello dei consumi di prodotti tessili sul mercato italiano. In questo campo il nostro Paese è agli ultimi posti nei confronti delle altre nazioni capitalistiche: consumano pochi tessuti *gli operai (e in primo luogo i* lavoratori delle industrie tessili sottoposti a un superfruttata-

(Continua in 5. pag. 7. col.)

Il generale Pizzorno capo di S.M. dell'Esercito

In data 1. ottobre 1952, si effettueranno i seguenti movimenti nell'Esercito: il generale di Corpo d'Armata Ernesto Cappa, Capo di S.M. dell'Esercito, transita nella riserva per limiti di età; il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Pizzorno, attuale segretario generale dell'Esercito, è nominato Capo di S.M. dello Esercito; il generale di Corpo d'Armata Silvio Rossi, attuale Comandante del territorio di Napoli, è nominato Segretario Generale dell'Esercito; il generale di divisione Giorgio Liuzzi, assume le funzioni di Comandante militare del territorio di Napoli

L'EDIFICAZIONE DEL COMUNISMO NELL'UNIONE SOVIETICA

Uomo macchine e natura nel V piano quinquennale

Articolo dell'on. RICCARDO LOMBARDI

Per concessione dell'autore pubblichiamo la nota introduttiva all'opuscolo sul progetto del Comitato Centrale del P. C. (b) per il V Piano Quinquennale, pubblicato a cura dell'Associazione Italia - URSS.

Fra tutti i paesi capitalistici gli Stati Uniti d'America possiedono certamente l'apparato industriale dotato della massima capacità di espansione: orbene, si ritiene che la produzione industriale globale degli Stati Uniti d'America progredisca dell'1,4% all'anno; ciò significa che, persistendo le attuali favorevoli condizioni, la produzione industriale americana si raddoppi in poco meno di 50 anni.

Il nuovo piano quinquennale dell'URSS prevede il raddoppio della produzione industriale dell'Unione Sovietica in 6 anni: difatti è previsto un incremento di produzione del 12% all'anno (contro l'1,4% degli S. U. d'America).

Si potrebbe pensare tuttavia che un incremento del 12% all'anno sia più disegnato dal desiderio e dalla fantasia che ancorato nella realtà e nell'esperienza: al contrario tale incremento è certamente calcolato con eccessiva prudenza e, secondo fondatissime previsioni, esso sarà superato nella realtà.

Difatti il tasso di incremento del 12% previsto per il nuovo piano quinquennale è assai inferiore a quello realizzato nel corso del piano precedente, il quarto, che si svolse dal 1946 al 1950: a parte le cifre, anche più suggestive, dei primi anni del piano precedente, (durante i quali si capisce che gli aumenti di produzione risultassero elevatissimi dato che si partiva dalla bassa produzione susseguente alla guerra), ci sono le cifre degli ultimi anni del quarto piano quinquennale, degli anni cioè che si possono ragionevolmente considerare di stabilizzazione: incrementi di produzione industriale del 27% nel 1948, del 20% nel 1949, del 23% nel 1950, tanto che, come è a tutti noto, il quarto piano quinquennale, che si riprometteva di raggiungere un aumento di produzione industriale del 48% in 5 anni, raggiunse, nello stesso periodo, un aumento del 73%.

C'è di più: il quinto piano quinquennale non ha da cominciare, esso è già cominciato col 1951: orbene già i risultati del primo anno, del 1951, cioè, indicano che il tasso del 12% è eccessivamente prudente; difatti nel 1951 l'aumento di produzione industriale è stato del 16%, così che, se, come molti prevedono, il tasso raggiunto nel 1951, che non ha nulla di eccezionale, sarà mantenuto nel corso degli altri 4 anni rimanenti, la produzione industriale sovietica raddoppierà non in 50 anni come in America, non in 6 anni come previsto dal quinto piano quinquennale, ma addirittura in 5 anni. O, ciò che è un altro modo di dire la stessa cosa, gli obiettivi del quinto piano saranno realizzati non in 5 anni ma in meno; così come del resto è avvenuto per il piano precedente realizzato, come tutti sanno, in soli 4 anni e 3 mesi.

Come si vede, sotto l'aspetto della produzione industriale, il quinto piano sovietico non rappresenta nulla di eccezionale rispetto ai precedenti; se mai, testimonia che la macchina della produzione socialista ha ormai raggiunto il regime di continuità e di pieno rendimento, e che non ha bisogno di essere forzata per dare all'economia sovietica tutto ciò che le occorre: che appunto perciò essa possiede una forte riserva cui ricorrere in caso di necessità, riserva che viene costantemente aumentata, come testimonia il maggior sviluppo relativo previsto dal piano per le risorse energetiche, in modo particolare per la produzione di energia elettrica.

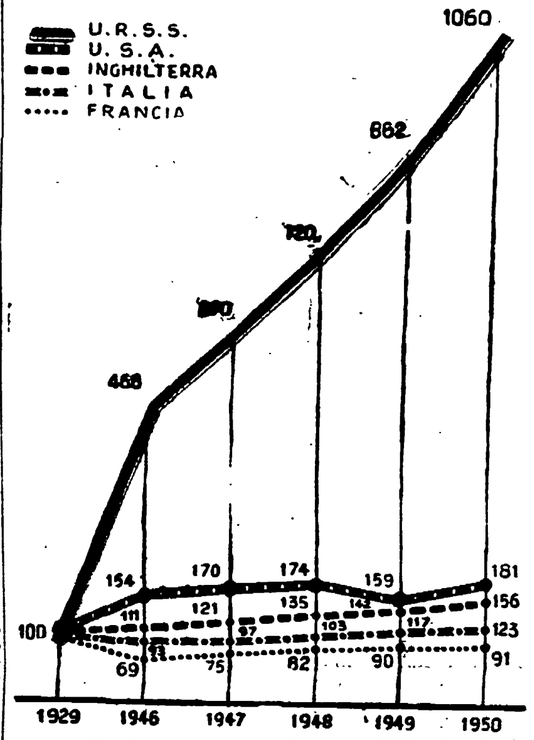
Quel che dà al V piano quinquennale il suo vero significato è la programmazione della produzione agraria e la sua intima connessione con il programma di trasformazione della natura. E' notoria l'inerzia relativa che la produzione agraria oppone agli sforzi diretti ad aumentarne il ritmo di incremento: uno degli indici riconosciuti come più allarmanti della situazione mondiale è la stazionarietà — più o meno al livello dell'anteguerra — della produzione mondiale di alimenti, malgrado l'aumento costante della popolazione del globo. Stazionarietà in stridente contrasto con l'aumento relativo della produzione industriale, generale dovunque anche se solo nei paesi ad economia pianificata tocca livelli elevatissimi. Nella stessa Unione Sovietica, l'agricoltura, nel corso dei precedenti piani quinquennali non aveva potuto raggiungere — e neppure del resto erano stati programmati — incrementi paragonabili a quelli dell'industria: l'ultimo piano quinquennale terminato nel 1950 aveva realizzato per esempio un aumento del 13% nella produzione di cereali. Orbene, di colpo, il nuovo piano quinquennale prevede un aumento della produzione agricola che va dal 55-65% per il frumento, dal 40-50% per i cereali di tutte le specie, al 65-70% per le barbabietole e il tabacco, all'80-90% per il fieno e i foraggi.

E' troppo evidente il legame fra la programmazione agricola del V piano e i lavori di trasformazione della natura in corso che combinano la sistemazione della navigazione fluviale con la bonifica e l'irrigazione di immense aree prima deserte o scarsamente coltivabili e con la produzione di energia elettrica.

Ed è da aggiungere che si tratta solo di un primo passo: i grandi lavori non saranno finiti entro il termine del V piano quinquennale. Giudizi attendibili di esperti fanno prevedere che il piano successivo — il VI — proporrà incrementi dello stesso ordine, collegati appunto con l'ultimazione delle «grandi opere del comunismo», mettendo la produzione agricola sovietica in condizione di nu-

RICCARDO LOMBARDI

(Continua in 6. pag., 9. colonna)



Il ritmo di sviluppo della produzione nell'URSS e in alcuni dei principali paesi capitalistici, dal 1929 al 1950

Sciopero totale ieri alla "Terni,,

Giovedì sciopero generale a Pavia
La lotta dei lavoratori di Isola Liri

La lotta contro le smobilitazioni, i licenziamenti e le riduzioni d'orario ha avuto episodi di grande rilievo. A Terni è stato pienamente attuato lo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni sindacali in tutto il complesso delle acciaierie e degli stabilimenti elettrochimici, in segno di protesta contro gli avvicendamenti che la Società vuole imporre a 500 lavoratori di Papigno.

Lo sciopero, effettuato dalle 10 alle 11, ha paralizzato ogni attività produttiva sia nelle acciaierie di Terni che a Nera Montoro, sia nell'elettro-chimico di Papigno che nelle miniere di Morniano e nei servizi elettrici. In seguito a questi grandiosi sviluppi della lotta, la «Terni» ha reso noto di esser disposta a riprendere le trattative su basi diverse da quelle che portarono alla rottura. Un primo incontro è già avvenuto nel pomeriggio di ieri.

A Pavia, d'altro canto, la caparbia posizione della Direzione dello stabilimento FIVRE che vuole sospendere 314 operai, e il perdurare della sospensione di altri mille alla SNIA, ha indotto le tre organizzazioni dei lavoratori, della CGIL, CISL e UIL a dichiarare lo sciopero generale per giovedì mattina. Le maestranze della FIVRE scioperanno dalle 8 alle 12, mentre in tutte le altre fabbriche lo sciopero sarà di mezz'ora.

Prima di intraprendere la energica azione sindacale unitaria, le organizzazioni non hanno trascurato alcuna possibilità per una equa composizione della vertenza.

Uniti agli operai della FIVRE e della SNIA in lotta, i lavoratori pavesi difenderanno, con lo sciopero generale, i loro interessi e la libertà, contro l'esoso comportamento degli industriali.

Un'altra grossa battaglia per la difesa del lavoro e dei diritti delle maestranze all'interno della fabbrica è in corso da nove giorni a Isola Liri. I 1.100 operai delle «Cartiere Meridionali» sono in sciopero contro il licenziamento in tronco di 4 membri della Commissione Interna. Lo arbitrio del Donzelli e dei dirigenti delle «Cartiere», ha provocato la reazione di tutta Isola Liri. Ieri nono giorno di sciopero su 1.100 lavoratori delle «Meridionali», si potevano contare solo otto crumiri.

Da Napoli, intanto, si apprende che è stato costituito un Comitato intersindacale allo scopo di organizzare la raccolta di materia prima occorrente per la produzione alla «Laminazione».

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato per venerdì 26 p. v. alle ore 9 nell'aula X di Montecitorio. Tutti i compagni deputati sono tenuti ad essere presenti.

Un altro caposaldo conquistato dai vietnamiti

SAIGON, 23. — Le forze dell'esercito del Viet Nam hanno occupato il posto francese di Le Son, aggravando così la minaccia sull'importante base navale e aerea francese di Tourane.

Altri due posti francesi, Thoung Phoc e Anmy, sono caduti nelle mani dell'esercito vietnamita nel corso di quest'ultima settimana.

NUOVE GRAVI ACCUSE A NEW YORK

Nixon si faceva pagare dagli evasori del fisco

Truman fa aprire un'inchiesta - Scissione nelle file repubblicane sul problema delle dimissioni - Il senatore «in castigo»

NEW YORK, 23. — Lo scandalo Nixon dilaga paurosamente, minacciando di sommergere in un mare di fango le sorti elettorali del candidato repubblicano alla vice presidenza. Oggi, nuove accuse, più o meno esplicitamente formulate, si sono aggiunte al già grave fardello dei 18.000 dollari elargiti dagli industriali californiani al luogotenente di Ike.

Il *Saint Louis Post Dispatch* rivela ad esempio che Dana C. Smith, «amministratore» del fondo messo dai capitalisti della California a disposizione del loro candidato, ha usufruito concretamente dello appoggio di Nixon in occasione di una sua vertenza con lo Stato per un rimborso fiscale di seicentomila dollari.

Il nome di Nixon rischia inoltre di essere coinvolto in un'inchiesta già in corso a carico di tale Harry Grunewald, per evasione fiscale. A questo proposito è stato annunciato che il presidente Truman, pronto ad approfittare di una occasione che il suo partito attendeva e preparava, ha ordinato al suo ministro della giustizia, Mac Granery, una inchiesta. Se le accuse saranno provate, Nixon potrebbe anche finire in prigione per sei mesi, con quale vantaggio per la campagna repubblicana è facile immaginare.

Mac Granery non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti a proposito dell'inchiesta, ma è stato confermato al ministero della giustizia che essa riguarderà tutti gli introiti non governativi dei funzionari pubblici «allo scopo di accertare se e in che misura essi violano la legge». E il *New York Times*, dopo aver sottolineato che «il governo era a conoscenza da molto tempo» delle attività di Nixon ed ha aspettato a parlarne «fino a che la campagna elettorale non è stata nel pieno sviluppo», osserva che Mac Granery attende «con particolare interesse» le spiegazioni che Nixon darà alla radio

In campo repubblicano, è opinione generale che si attenda di constatare l'effetto dell'autodifesa di Nixon nella opinione pubblica prima di adottare una decisione.

Il fatto che la cospicua somma di 750.000 dollari (quasi cinquanta milioni di lire) sia stata spesa per organizzare il programma radiotelevisivo, fa pensare che ci si orienti verso il mantenimento della candidatura. Questa è infatti l'opinione di Taft e dei suoi, alle cui idee il senatore è molto vicino, e che si battono contro le dimissioni. L'altra corrente, che sembra faccia capo allo stesso Eisenhower, fa presente che la presenza di Nixon farebbe miseramente crollare la propaganda contro la corruzione democratica, caposaldo della campagna elettorale repubblicana.

In tal modo, lo scandalo Nixon minaccia di riaprire anche la scissione già manifestatasi nelle file repubblicane alla Convenzione nazionale, in occasione del duello Taft-Ike e superficialmente sanata dall'ultimo gesto di «riconciliazione» tra i due ex rivali. Comunque stiano le cose e comunque vada il discorso di Nixon, stasera si facevano già i nomi di eventuali successori: uno di questi potrebbe essere lo stesso Taft, gli altri William Knowland, della California e Harry Cain, di Washington.

Nixon, in attesa del suo discorso, si trova «in castigo», o come scrivono alcuni giornali «in clausura». Ne uscirà solo per pronunciare la sua «apologia» di fronte ad alcune decine di milioni di spettatori.

Come si prepara la grande festa in onore di Togliatti e dell'Unità

Le maschere della Roma ottocentesca verranno portate sulla scena — Presenti astri dello sport e del varietà — Il villaggio della madre e dell'infanzia

Ora la festa dell'*Unità* sta per arrivare a Roma e i romani si preparano a farle una accoglienza coi fiocchi. La festa dell'*Unità* non è mai la stessa in due diversi posti, anzi è come un viso umano di cui non si trova mai l'uguale, girando anche tutto il mondo per trovarlo; ogni borgo e ogni quartiere dànno alla festa il loro carattere. Eppure come i visi sono tutti umani, così anche le feste dell'*Unità* hanno il loro ben noto, ormai — e quanto umano — aspetto comune.

Una giornata speciale

Questa viva e complessa, popolarissima creatura del nostro tempo torna a Roma per farle dono di una giornata speciale, una giornata per cui è grande l'attesa non solo tra i militanti (guardate in ogni quartiere, *intorno* alle sezioni del Partito e non solo *nelle* sezioni), ma anche tra i loro amici e i loro vicini e tra quanti ne hanno anche soltanto sentito parlare negli anni scorsi.

Come riuscirà, quest'anno, la festa? E' appunto da un primo, breve sguardo ai preparativi che noi possiamo prevedere per domenica una ricca, movimentata rassegna di tutto ciò che ci piace. Siamo stati tra i giovani: hanno programmi degni di un festival internazionale. Senza esagerazione: non sarebbe stata un'iniziativa degna del festival di Berlino quella di portare sulla scena le maschere della Roma ottocentesca a recitar sonetti del Belli, con Rugantino che fa sberleffi a chi gli è antipatico? E non solo, ma alla Roma dell'800 affiancare un ritratto nuovo della Roma moderna e qui fare agire un comico famoso, un Rugantino del giorno d'oggi, con le sue antipatie contingenti, i suoi fastidi attuali che devono essere i fastidi della maggioranza del popolo di Roma. Questa, che senza dubbio sarebbe stata tra le più applaudite rappresentazioni in un festival della gioventù di tutto il mondo — e chi è stato a Berlino può farcene fede —, sarà domenica, se tutto andrà bene, una delle attrattive tipiche allestite dai giovani per la festa di piazzale Clodio.

Abbiamo detto «se tutto andrà bene» e volevamo alludere alla clemenza del tempo. Intanto, sotto il cielo sereno di ieri si cominciava a riordinare lo scenario di tutta la festa. Quà e là i giovani innalzeranno una tendopoli, appiattiranno un campo per la palla a volo, costruiranno un ring su cui probabilmente salirà un astro della «nobile arte», un astro romano: Tontini. E c'è chi ha in progetto di mettere su anche una specie di rifugio di montagna, e chi prepara uno stand tutto per le ragazze; coi debiti modelli e vestiti che le ragazze stesse stanno tagliando e cucendo. Infine, sempre dai giovani, abbiamo sentito fare il nome di Carlo Croccolo, quello di Giovannini e della sua chitarra e abbiamo sentito parlare di un complesso di 25 fisarmoniche, e di «poeti a braccio», «stornellatori», e di tante figure che è meglio non dire per non sembrare presuntuosi.

A piazzale Clodio, nel recinto della fiera, sorgeranno in tutto sei villaggi. Di quello della gioventù ci siamo già fatti un'idea. Procedendo troviamo in programma un centro della stampa e della cultura, un «villaggio» dedicato ai contadini e alle cooperative, uno alla madre e all'infanzia, uno alla pace e uno alla Costituzione.

Diciotto sezioni sono al lavoro per il villaggio della madre e dell'infanzia: il diritto alla casa, l'azione per elevare il tenore di vita delle famiglie e per far valere i diritti della infanzia saranno i temi illustrati dai pannelli. Oltre a questo, il settore «femminile» della festa presenterà una serie di attrazioni che vanno — stando a quel che si vede preparare — da un programma di canzoni popolari a una serie di spettacoli fatti dai bambini, per i bambini e i grandi: il gruppo di bambini fisarmonicisti, i pionieri della Garbatella e di Laurentina, suoneranno e canteranno mentre molte donne — anche questo è da tener presente per chi pensa di passar la giornata alla festa — cucineranno gnocchi, pastasciutta e suppli. La cucina non sarà comunque un monopolio del settore femminile: quello dei contadini e delle cooperative ha un programma gastronomico notevole, dove fa spicco per originalità la famosa zuppa di pesce di Civitavecchia, che per l'occasione si trasferirà a Roma. Il «villaggio del contadino e della cooperazione» avrà la sua mostra, che illustrerà le lotte per la terra nella provincia di Roma, dal 1870 ad oggi. Cooperative di sarti, pasticcieri, calzolai, carrozzieri, fornaciai allestiranno inoltre propri stand che costituiranno una interessante rassegna di artigianato locale.

Come a S. Giovanni

Alla festa di Roma parlerà il compagno Togliatti. Si sta preparando il palco da cui il Segretario del Partito Comunista rivolgerà la parola ai romani. L'ultima volta che Togliatti parlò ai romani fu a San Giovanni prima delle elezioni amministrative. E fu la più imponente manifestazione di quel periodo, in tutta Italia. Al termine di una giornata come quella di domenica prossima, una dimostrazione altrettanto bella ed entusiasta suggellerà una grande festa con una manifestazione di profondo valore politico.

S. T.

Concluso il Congresso dei lavoratori del legno

CASCINA DI PISA, 23. — Si sono conclusi a Cascina di Pisa i lavori del III Congresso Nazionale dei lavoratori del legno. Tra le importanti conquiste che sono state realizzate da questa categoria di lavoratori va segnalata la fusione che è stata raggiunta tra lavoratori del legno e lavoratori boschivi. I lavori del Congresso, inoltre, si sono conclusi con la rivendicazione di un nuovo contratto di lavoro a carattere nazionale.

Nahas rifiuta di piegarsi al veto del generale Naghib

«Nessuno riuscirà ad espellermi» dichiara il vecchio leader

IL CAIRO, 23 — Il governo Naguib ha posto il suo veto al mantenimento di Mustafà El Nahas alla presidenza del partito wafdista cercando di indurre il vecchio leader a dimettersi «per ragioni di salute»

Non si hanno ancora reazioni ufficiali del Wafd allo invito governativo, ma sembra da chiari segni che il partito condurrà una battaglia per respingere il veto governativo. Sotto il titolo a caratteri cubitali «niente Wafd senza Nahas» il giornale wafdista «Al Misri» pubblica oggi un articolo del suo direttore nel quale afferma che «Nahas rappresenta la maggioranza del popolo e i wafdisti sono unanimi nel volerlo a capo del partito».

Lo stesso Nahas è entrato apertamente nella polemica sfidando il governo ad estrometterlo dalla sua posizione. In una dichiarazione ad *Al Misri* il capo wafdista ha affermato che «non vi sarà nessuno in grado di espellerlo dalla direzione del partito wafdista».

Nahas è la figura più rappresentativa e più popolare dell'Egitto, legata, nel giudizio delle masse popolari, alla lotta di liberazione contro lo imperialismo inglese

La lotta nazionale di liberazione è posta al centro anche del nuovo programma politico del Wafd.

In esso il partito si proclama «organizzazione politica democratica e socialista» il cui primo fine è di «assicurare l'indipendenza completa e la unità dell'Egitto e del Sudan su basi soddisfacenti per tutti i popoli della valle del Nilo», e conferma come base della sua politica estera le due formule tradizionali: «l'occupazione militare dell'Egitto e del Sudan deve finire» e «respingere i piani occidentali di difesa comune, sotto qualsiasi forma».

Al termine di una riunione del Gabinetto egiziano durata sette ore, il ministro di stato Fathy Radwan ha annunciata l'approvazione — oltre che di tre decreti legge di carattere economico — di un provvedimento di aperto carattere fascista con il quale si vietano gli scioperi nelle università e nelle scuole e le discussioni stesse negli istituti d'istruzione. Sarà fatto divieto agli studenti di iscriversi a organizzazioni politiche o di partecipare ad attività politiche.

AVANTI, COMPAGNI PER UNA DIFFUSIONE

Cronaca di Roma

E UNA SOTTOSCRIZIONE VERAMENTE ECCEZIONALI!

PARADOSSO ALLE SETTE CHIESE

Proprietari cercansi di 56 appartamenti

L'U. D. I. propone un'equa soluzione per i senza tetto di Tormarancia, Case Rapide e IV Novembre

Spesso i pezzi patetici su fatti particolarmente gravi sono utili; a volte, anzi, sono addirittura necessari perchè servono — almeno queste sono le intenzioni di chi li scrive — a commuovere l'opinione pubblica e a suggerire alle autorità i provvedimenti del caso. Fu per questa ragione che quando, nella notte del 19 scorso, centinaia di abitanti alle «Case Rapide» occuparono i palazzi quasi finiti dell'I.C.P. alle Sette Chiese, il nostro cronista non mancò di dare alla drammatica descrizione dei fatti una pennellata di colore. Ora, a cinque giorni di distanza, il colore s'è sbiadito: rimangono i fatti e i fatti sono questi.

Le «Case Rapide» sorsero a cavallo di Tormarancia nel 1929 per situarvi provvisoriamente tutte quelle famiglie che erano state estromesse dalle proprie abitazioni, che avevano il torto di nascondere i Fori; la durata massima di quelle case era di dieci anni ed, infatti, il regime d'allora provvide a riportare sulle teste di quelle famiglie il piccone littorico; ma doveva essere quella picconata del 1939, una dimostrazione puramente formale della forza di alcuni muratori, dato che premeva urgentemente una dimostrazione di forza su ben più larga scala: quella degli otto milioni di baionette. Così scoppiò la guerra e gli abitanti della «Case Rapide», come quelli di tutta Italia, andarono in malora.

Attualmente si può ben immaginare come siano ridotti quegli abituri a 23 anni dalla loro edificazione ed è quindi facilmente comprensibile l'atto di forza compiuto la notte sul 19.

E' facilmente comprensibile. Ma ecco che al momento di vedere un po' come risolvere la situazione non si riesce a vedere nemmeno a chi competa il da farsi. L'Istituto delle Case Popolari afferma infatti che i palazzi occupati vi et clam sono sì di sua proprietà ma sono stati costruiti per conto del Genio Civile e la assegnazione degli appartamenti deve esser fatta da un inesistente Comitato Ricostruzione Edilizia. Dei 56 alloggi, l'I.C.P. ne ha a propria disposizione 16... vi sono però altri 60 appartamenti quasi finiti sulla via Cristoforo Colombo: si vedrà!

Il Sindaco, da parte sua, sostiene che il Genio Civile non c'entra affatto nel famoso palazzo delle Sette Chiese, in quanto esso è stato costruito con danaro dei Lavori Pubblici per conto del Comitato Ricostruzione Edilizia al quale soltanto spetta assegnare gli appartamenti. E i 16 dell'ICP? Bubbole!

«Il Tempo», infine in un capo-cronaca evidentemente ispirato dalla presidenza dell'I.C.P., affermava il giorno 20 che i 56 appartamenti del palazzo in questione sarebbero stati divisi fra i palafitticoli di Tormarancia e i baraccati delle Case Rapide.

Insomma: questo palazzo delle Sette Chiese di chi è? e a chi spetta assegnarne gli appartamenti? Mistero! Identico mistero avvolge tuttora la realizzazione delle promesse del Sindaco, rinnovate ufficialmente in sede di Consiglio comunale il 15 ottbre 1951. L'ing. Rebecchini disse allora che per la fine del 1952 sarebbero stati compiuti 358 alloggi, il che avrebbe di molto alleggerito la situazione locale: senonchè, alla vigilia del mese di ottobre, terz'ultimo dell'anno 1952, gli alloggi ultimati sono 216, nè è prevedibile che in 90 giorni possano essere finiti 142 appartamenti, dei quali si ha per il momento nozione assai vaga.

Che fare? In assoluto, tutti coloro che non l'hanno sono in diritto di entrare in una casa, ma ciò è solo teoria data l'esistenza di un'amministrazione Rebecchini. Occorre quindi — come giustamente ha proposto l'U.D.I. — esaminare con cautela l'assegnazione dei pochi appartamenti disponibili e, nel nostro caso, occorre dare la precedenza a coloro che disperano nella zona della Garbatella, si trovino essi nei tuguri di Tormarancia, alle Case Rapide o nella scuola IV Novembre. Essendo rispettivamente 250, 200 e 150 le famiglie bisognose e gli appartamenti già pronti soltanto 216 si proceda pertanto a una discriminazione che tenga effettivamente conto delle più impellenti esigenze e si ponga finalmente mano al completamento del piano edilizio della zona.

Le supplenze nelle scuole

E' stata pubblicata la graduatoria degli aspiranti agli incarichi e alle supplenze nelle scuole elementari di Roma e Provincia. Gli interessati possono prenderne visione presso l'ispettorato scolastico centrale per le scuole elementari in Via Gioberti 60, o presso la Scuola Pestalozzi, in via Montebello 122 o presso la Scuola Vittorio Da Feltre, in via Vittorino Da Feltre, 2.

FRA IMPIEGATI, TECNICI E OPERAI DI TUTTE LE OPINIONI

Costituito un comitato unitario per la difesa della Cisa-Viscosa

L'appello alla cittadinanza e alle autorità - Il Consiglio Provinciale approva unanime un o.d.g. per la salvezza della fabbrica

Ieri in Palazzo Valentini i consiglieri provinciali Brandani, Moronesi e Santini hanno presentato all'apertura della seduta il seguente ordine del giorno che, posto in votazione dal Presidente Salgiu, è stato approvato all'unanimità.

«Il Consiglio provinciale, avuta notizia che lo stabilimento Cisa Viscosa, massimo complesso industriale della Capitale, minaccia di sospendere la sua attività, ciò che comporterebbe il licenziamento di tutto il personale dipendente, si da aggravare la già pesante situazione della disoccupazione in provincia di Roma: fa voti perchè l'intervento delle competenti autorità di governo possa evitare la chiusura di detto stabilimento».

Sempre in relazione alla grave situazione della Viscosa ieri un primo, importantissimo passo per una concreta opposizione alla smobilitazione della fabbrica è stato fatto dagli stessi lavoratori, i quali, ritrovata finalmente la loro unità, in una grande assemblea hanno dato vita ad un comitato unitario per la difesa dell'azienda nel quale sono stati chiamati a far parte rappresentanti di tutte le categorie e di tutte le correnti sindacali. Il Comitato, messosi subito all'opera ha indirizzato alla cittadinanza, alle autorità, e a tutti i lavoratori romani il seguente appello:

«Una delle più grandi industrie romane, lo stabilimento della CISA-Viscosa, è minacciato di chiusura entro il mese di ottobre, insieme agli stabilimenti di Rieti e Padova.

«I lavoratori della Viscosa di Roma, che nello spazio di pochi mesi sono stati ridotti da 1.600 a 700 unità circa a causa dei licenziamenti e delle sospensioni, lavorano dal febbraio scorso con un orario di 32 ore settimanali. Ora, alle soglie dell'inverno, vedono minacciata di chiusura quella fabbrica che essi, dopo tanti anni di lavoro, considerano a buon diritto come la loro fabbrica.

«I lavoratori della Viscosa sono unanimi nella decisione di non permettere che avvenga una tale sciagura. Essi chiedono di lavorare; non vogliono ingrossare ancora di più il già troppo grande numero dei disoccupati esistenti nella nostra città.

«Per questi motivi, essi fanno appello a tutti i lavoratori, a tutti i cittadini, alle autorità capitoline e governative, agli organismi sindacali e di massa, alla stampa romana perchè non li abbandonino nella loro lotta ma li aiutino, affiancandoli con il loro contributo di autorità, di solidarietà e di opinione in modo che la fabbrica possa continuare a vivere, aumentare la sua produzione e i dipendenti, sospesi da 4 mesi, possano riprendere il lavoro.

«In questa loro lotta per il lavoro, per il pane delle proprie famiglie, in difesa dell'economia cittadina, i lavoratori della CISA-Viscosa sono certi che non mancherà loro l'appoggio di tutti i cittadini

PER LA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA AMMINISTRATIVA

Il Consiglio difende unanime i diritti democratici della Provincia

Approvata la mozione presentata dal compagno Volpi — Per i contadini il Ministero non ha mezzi! — Nomina di rappresentanti in numerosi enti

Cinque ore e mezzo di seduta, ieri al Consiglio provinciale. Riunione di una certa importanza, centrata su due questioni assai gravi. La prima riguarda la minacciata chiusura dello stabilimento della Cisa-Viscosa, argomento di cui ci occupiamo in altra parte della pagina, e sul quale l'assemblea ha raggiunto la piena unanimità. La seconda si riferisce alla mozione che Marx Volpi aveva presentato sul problema del numero dei membri elettivi in seno alla Giunta provinciale amministrativa e che è stata discussa nell'ultima parte della seduta. Anche su questo problema il Consiglio provinciale ha concordemente approvato una mozione correggendo, in parte, il testo originale.

Quando VOLPI si alza per parlare, nell'aula si fa il silenzio completo. Il gruppo democristiano è cosciente della validità delle argomentazioni già riassunte nella mozione e segue, con estrema attenzione, al pari di tutti gli altri consiglieri, l'intervento illustrativo dell'esponente di sinistra.

Volpi si riporta soprattutto alla legge del 1924 che, con successive modifiche, prevedeva la nomina, in seno alla Giunta provinciale amministrativa, di dieci membri emanati dal Consiglio provinciale, cinque effettivi e cinque supplenti. Naturalmente, il regime fascista portò alla soppressione di ogni organo democratico e anche per la Giunta provinciale amministrativa veniva quindi a cessare ogni carattere di democraticità.

Esistono poi le disposizioni del 1944 le quali, oltre alla nomina di soli 4 membri effettivi e due supplenti, prevedono l'inclusione, nella G.P.A., del Prefetto, dell'Ispettore provinciale, dell'Intendente di finanza e di due consiglieri di Prefettura. Secondo questa legge, insomma, i membri effettivi con carattere elettivo, cioè nominati dal Consiglio provinciale, vengono ad essere numericamente inferiori a quelli di nomina burocratica.

Volpi ricorda, allora, che la nuova legge del 1951 si richiama esplicitamente alle disposizioni del 1923, secondo le quali il Consiglio ha il diritto di nominare cinque membri effettivi e cinque supplenti.

Quale è, invece, la posizione del Ministero dell'Interno? Il Ministero ha diramato recentemente una circolare interpretativa con la quale si invitano i Prefetti a disporre l'applicazione delle disposizioni del 1944, mentre viene completamente trascurata la legge del 1951. E Volpi, la cui mozione è stata originata proprio da questo fatto, insorge a difesa dell'autonomia della Provincia e invoca che il Consiglio rivendichi l'attuazione del principio democratico, rimanendo fedele al mandato affidatogli dalla popolazione della provincia. E concludendo, chiede che il Consiglio dia mandato al Presidente Sotgiu perchè intervenga presso i due rami del Parlamento, al fine di chiarire, attraverso una legge interpretativa, la spinosa questione.

Dopo un intervento del d.c. SIGNORELLO teso a distinguere la diversità di carattere tra organo di controllo e organo amministrativo, parla anche SOTGIU, il quale afferma che la Giunta fa propria la mozione presentata da Volpi. Parlano quindi il d.c. BORROMEO e il missino AURELI e subito dopo LOMBARDI, il quale propone cinque minuti di sospensione perchè i rappresentanti dei gruppi si accordino, modificando il testo presentato da Volpi.

Quando la seduta viene ripresa, Volpi legge il testo della mozione concordata, che viene approvata all'unanimità. In essa si riafferma «il principio democratico della giuridica necessità della prevalenza numerica dei membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa in confronto dei componenti di nomina governativa di essa. Rilevato — prosegue la mozione — che la Legge comunale e provinciale relativamente ai funzionamento ed alle attribuzioni degli organi istituzionali dei Comuni e delle Provincie non può contrastare a tale principio, fa voti perchè il Parlamento riaffermi il principio della prevalenza numerica dei membri elettivi su quelli burocratici».

In apertura di seduta, Sotgiu aveva informato il Consiglio che per i contadini di Palombara Sabina e Marcellina i cui raccolti furono distrutti dalla grandinata di alcuni mesi fa, il Ministero dell'Agricoltura ha risposto che non può far nulla perchè non ha mezzi!

Quindi si era proceduto alle nomine dei rappresentanti della Provincia in numerosi enti, soprassedendo solo per quella relativa al Comitato provinciale di assistenza e beneficenza. Per l'ospedale oftalmico provinciale è stato nominato il generale Augusto De Pignier; per l'Ente Fiera di Roma: gli avv. Sotgiu e Pinto (d.c.); per l'Ente provinciale del turismo Sotgiu; nella commissione per il prezzo dei generi assoggettati a imposta sul valore il compagno Ezio Zerenghi e l'avv. Francesco Fornario; per l'Istituto di assistenza per i figli dei dipendenti del Ministero degli Interni e della Provincia in Tolfa Paolo Pulci (socialdemocratico); nel consorzio per l'incremento scientifico dell'Università di Roma l'avv. Francesco Marinaro; nell'asilo «Savoia» per l'infanzia abbandonata, Maria Rubei (d.c.), Pasquale Pennisi (mon.) e il comm. Enzo Minutillo; al Conservatorio di Santa Cecilia l'on. Mario Cevolotto; al Liceo «Visconti» il d.c. Signorello; alla fondazione studi «Antonio Pino» Renzo Lodoli (mon.); al Consorzio officina della scuola arti meccaniche il prof. Gaspare Carli; all'Istituto tecnico per edili il consigliere d.c. Amerigo Petrucci; nel Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica il consigliere Cocco-Palmeri (sociald.).

Passionale ed enigmatica, Yvonne Sanson è l'interprete del film «Wanda, la peccatrice».

Riuscirà a farcela?

I sistemi di Rebecchini per risanare l'ATAC: succhiare agli utenti altri due miliardi all'anno.

DALLA CHIESA DI S. MARIA AUSILIATRICE

Don Michele Biancofiore scompare per non sposare la ragazza sedotta

Dopo aver gettato la tonaca alle ortiche, l'ha indossata di nuovo, per entrare in un «penitenziario» ecclesiastico

Una vicenda di sapore boccaccesco ha messo a rumore il popoloso quartiere Tuscolano. Il vice-titolare della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, don Michele Biancofiore, si è reso uccel di bosco per evitare il matrimonio con una ragazza da lui irrimediabilmente compromessa.

Ed ecco i precedenti: tempo fa, il viceparroco Biancofiore conobbe una ragazza di venti anni, tale M. G., figlia di un operaio abitante nei pressi della chiesa, e cominciò a prendere cura della sua anima. Ben presto, però, i rapporti fra i due assunsero un carattere diverso e la ragazza divenne l'amante del prete. Il padre, scoperta la tresca, chiese energicamente al viceparroco di abbandonare la tonaca e di sposare la ragazza.

Don Biancofiore acconsentì e l'8 agosto, davanti ai testimoni, sottoscrisse il regolare compromesso di matrimonio con la M. G., fissando la data delle nozze per il 21 agosto. Nel frattempo, le pubblicazioni uscivano a Roma e a S. Giovanni Rotondo, paese natale del prete.

Ma, improvvisamente, senza che nulla avesse lasciato supporre il doppio gioco del vice parroco don Michele Biancofiore spariva senza lasciar traccia di sè. Amici della ragazza ingannata hanno narrato di aver visto il Biancofiore, per l'ultima volta, mentre saliva, in borghese, a bordo di una macchina con un suo cugino e con l'economo dell'Istituto dei Salesiani «Pio XI» — annesso alla parrocchia di S. M. Ausiliatrice — presso il quale don Michele Biancofiore aveva insegnato il greco per molti anni.

Si ignora l'attuale rifugio dell'ex-parroco, ma si suppone che egli si sia lasciato indurre a farsi rinchiudere in un penitenziario ecclesiastico, smettendo gli abiti borghesi e indossando di nuovo la tunica, deciso a scontare i rigori che la Chiesa stabilisce in simili casi, piuttosto che tener fede ai suoi impegni matrimoniali.

Ferito a colpi d'ascia per questioni di cinque

Alle 20,20 di ieri sera, in un campo di bocce al viale Ionio, due giocatori sono venuti alle mani. Il portalettere Francesco Fagerani, di 23 anni abitante in via Montefascia 9, ha avuto la peggio ed è stato ferito al piede da un colpo d'ascia infertogli da certo Benedetto Ficini domiciliato in piazza Ischia Trasportato in «Lambretta» al Policlinico dall'amico Dario Piacentini il Fagerani è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Un furgone dell'«Alcida» travolge una bambina

Un furgone dell'«Algida», condotto da Renzo Bertelli, ha ieri travolto in via del Pigneto la dodicenne Gina Catarucci, che, uscita dal cancello del campo sportivo «Capozzi», attraversava di corsa la strada. Raccolta dallo stesso investitore, la bambina è stata ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni.

In un altro incidente, accaduto alle ore 20 circa a Piano II 44enne Matteo Protti ha avuto una gamba fratturata andando ad urtare con la sua motocicletta contro un carro agricolo.

Oggi mezz'ora di sciopero al Poligrafico dello Stato

Oggi dalle 11 alle 11,30 le maestranze del Poligrafico dello Stato effettueranno una sospensione di lavoro di mezz'ora in segno di protesta contro la Direzione che non ha tenuto fede all'impegno preso di discutere con la Commissione Interna il recupero delle ore di lavoro perdute durante l'ultima agitazione, per la corresponsione del premio di produzione.

La decisione è stata presa ieri all'unanimità dalle maestranze che con questa prima manifestazione intendono condurre una azione sindacale intesa a regolamentare, una volta per sempre, il premio di produzione.

Rotte le trattative fra ICP e i commercianti inquilini

L'Istituto continua a pretendere esosi fitti che arrivano fino a cento volte quelli del 1945 — Un comunicato dell'Unione

L'Unione dei Commercianti, secondo il mandato dell'assemblea dei propri associati affittuari dell'Istituto Case Popolari, ha iniziato e svolto trattative con la Presidenza dell'Istituto per addivenire ad una equa sistemazione della vertenza sorta in conseguenza degli eccessivi improvvisi aumenti dei canoni dei locali per uso commerciale.

Dette trattative sono state ferri sospese per l'assoluta ed ostinata incomprensione della Presidenza dell'Istituto che ha confermato gli aumenti richiesti che, giungono fino al 400-500 per cento di moltiplicazione dei canoni pagati sino a luglio, cioè 80-100 e più volte il canone del 1945.

La proposta dell'Unione di contenere gli aumenti entro il limite massimo di 35-38 volte il canone di affitto ottobre '945 secondo quanto fissato dalle Leggi per i locali commerciali dell'edilizia privata, non è stata accettata dall'Istituto il quale oretende integralmente, con atto di insultato imperio, quanto richiesto non lasciando all'affittuario alcuna alternativa di scelta.

Con tale atteggiamento l'Istituto Case Popolari ha dimostrato di non tener conto dei giusti motivi di ordine economico e sociale che pur resero pensoni e guardinghi i Legislatori e il Governo nella formulazione delle varie leggi sul blocco dei contratti e dei canoni ed ha, anzi, interpretato la diversa regolamentazione lasciata per gli Enti quale facoltà concessa di poter apportare aumenti senza limitazione alcuna.

Pertanto l'Unione Commercianti, pur riservandosi ogni ulteriore azione presso i competenti organi ministeriali e politici, si vede costretta a considerare chiusa questa prima fase del suo intervento.

I commercianti inquilini dell'Istituto Case Popolari sono quindi invitati a rivolgersi alla direzione dell'Unione di Roma per avere gli opportuni suggerimenti in merito alle loro rispettive situazioni contrattuali.

IL MESE della stampa

Impegni delle compagne per la Festa Provinciale

Agli impegni assunti lunedì dalle sezioni romane in vista della Festa Provinciale di domenica 28 non potevano non far seguito quelli delle compagne. Le donne, infatti, ci hanno comunicato che in onore del compagno Togliatti faranno giovedì prossimo una nuova giornata straordinaria di strillonaggio mantenendo tutte le prenotazioni della scorsa settimana.

Le compagne di Testaccio raccoglieranno per domenica 50 000 lire e diffonderanno giovedì 200 copie del giornale. Cinquantamila lire verranno pure raccolte da Macao, dove le compagne diffonderanno giovedì 100 «Unità» e 215 «Noi Donne». La sezione Monti sfida a nostro mezzo tutte le sezioni di Roma a raggiungere per il 30 il 100% dell'obbiettivo. Aurelia raccoglierà il 100% dell'obbiettivo, cioè 40 mila lire.

Le compagne di Trastevere diffonderanno giovedì 150 copie e raccoglieranno altre 12.000 lire per «l'Unità». Cinquanta mila lire verseranno ancora le compagne di Latino Metronio, 40.000 le donne di Torpignattara, il 100% quelle dell'Appio Nuovo, il 100% le compagne di Campitelli, 35.000 ri, 15.000 da Tiburtino.

Le sottoscrizione

Anche ieri copiosi sono stati i versamenti che assommano a più di 200.000 lire nella sola giornata di ieri. Tutti, infatti, intendono presentarsi alla Festa Provinciale con l'obbiettivo raggiunto. Tra i versamenti di ieri ricordiamo quello di Civitavecchia «14 maggio» che con 30.000 lire ha ulteriormente rafforzato il suo primato in classifica Poi Mazzini, 43.000 lire, Forte Aurelio 18.000; Aurelia 16.000 lire; Primavalle 30.000.

Grazie al comp. Sotgiu

Il compagno Sotgiu, Presidente del Consiglio Provinciale, ha sottoscritto altre 30.000 lire per «l'Unità». Lo ringraziamo.

Manifestazioni del «Mese»

Oggi: Nomentano, ore 18,30, comizio, parlerà Giacomo Onesti.

La sede dell'Albergo e Mensa è in Piazza Esquilino

A seguito di un comunicato apparso su alcuni quotidiani, nel quale si dà notizia del trasferimento in via del Corso della sede di un pseudo Sindacato dell'«Albergo e Mensa», allo scopo di evitare qualsiasi confusione tra i lavoratori il Sindacato Unitario Albergo e Mensa, aderente alla CGIL, comunica che la sua sede è in Piazza Esquilino 1, presso la Camera del Lavoro di Roma e Provincia.

SCANDALO ALLE AEROLINEAS ARGENTINAS

Accusato dal direttore lo trascina in prigione

Chi ha intascato i 45 milioni rubati?

La Procura della Repubblica sta svolgendo una delicata inchiesta sulla società di navigazione aerea «Aerolineas Argentinas», che ha sede in via Veneto 81. Il primo passo dell'inchiesta, che riguarda un ammanco di circa 45 milioni, è stato l'arresto di un funzionario della società, il comm. Giacinto Jovacchini, abitante in via Ghisleri 14. Il secondo passo, il fermo del direttore stesso della società, sig. Nestor Ardoj, di 41 anni, suddito argentino.

Particolarmente strano è il fatto che proprio l'Ardoj ha provocato l'apertura dell'inchiesta, denunciando lo Jovacchini per aver prelevato presso un istituto bancario la somma di dodici milioni di lire, falsificando su un assegno la firma di uno dei procuratori della società. Sabato scorso, lo Jovacchini si presentava spontaneamente alla Questura Centrale e chiedeva di parlare con il dottor Marchetti, dirigente la Polizia Giudiziaria.

Egli dichiarava di volersi mettere a completa disposizione della Giustizia. Quindi dava la stura ad una serie di rivelazioni che costituivano un vero colpo di scena. Lo Jovacchini ammetteva infatti di aver falsificato più volte la firma dei procuratori delle «Aerolineas», prelevando l'ingente somma di 45 milioni, ma aggiungeva di aver eseguito le illecite operazioni con pieno consenso, anzi per suggerimento del direttore Ardoj, il quale aveva mangiato la parte più cospicua della torta. Per ogni operazione condotta a buon termine, lo Jovacchini aveva ricevuto compensi oscillanti fra le 200 e le 500 mila lire, mentre l'Ardoj intascava il grosso.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi mercoledì 24 settembre (267-98). S. Mercedes. Il sole sorge alle 6,13 e tramonta alle 18,17.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 33, femmine 42; morti maschi 10, femmine 9; nati morti 1. Matrimoni trascritti 94

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 11,7-24,5: Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «Achtung banditi» all'Arenula; «Processo alla città» al Capranichetta; «Festival di Cherbourg» al Fogliano; «Bellissima» alle Jonio; «Forza bruta» al Nuovissimo; «Gli sconosciuti» alle Stadium; «Riso amaro» a Vittoria Campana.

Nozze

— Si sono uniti ieri in matrimonio i compagni Chiara Teti, attiva sezione dell'Unità e Celestino Bonanni responsabile della Stampa e Propaganda della Sezione Aurelia. Ai novelli sposi giungano gli auguri dell'Unità e dell'Associazione Amici.

Lutto

— E' deceduto ieri il compagno Orazio Orzini, della Cellula del personale viaggiante dell'ATAC. Ai familiari del compagno Orzini giungano le sentite condoglianze di tutti i compagni della Sezione Monti. I funerali avranno luogo oggi alle 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, al lotto 2 della borgata Valmelaina.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù arredamento camera letto pranzo ecc. Arredamenti graziosi economici. Equilibrati e Tarsia 31 distretto Roma. 7002

INDUSTRIA CALZATURE modelle vitti, montatori, accetta ordinazioni consumatori. Telefonare 485-226, via Barberini, 86. 20:371

7) OCCASIONI L. 12

MOBILI STUDIO, macchina Royal, oggetti arte, roulette, cappotti pelle, orologi vendo. Telefonare 485-226, via Barberini, 86. 20:370

9) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili da vendere: a Eccezionale occasione vendita propagandistica presso sede nazionale di Italia, in mobili arredamenti, lampadari Modelli esclusivi 1953 Portici Passacendro, 47, Piazza Unità, 78 (Eden). 4676

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento Non si curano veneree.

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

papà ha!
mal di testa
subito un cacnet antinevralgico
Dr. Knapp

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE CURA SCLEROSANTE
LABORATORIO ANALISI MICROSCOP. - SANGUE
DIRETTORE: DR. F. CALANDRI - SPECIALISTA
Via CARLO ALBERTO 45 (S.M. Maggiore - Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8 13
Decr. Pref. N. 2154; del 7-7-1952

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula 29 int. 1 - 8-12, 16-20

OGGI in eccezionale "Prima" al CAPITOL

La STAGIONE D'ORO DELLA PELLICCIA
organizzata da 2 GRANDI DITTE 2
FUNARO DELL'ARICCIA
a San Silvestro e in V. Salaria, 17 (P. Fiume)
Centinaia di pellicce pregiate (visoni, castoro persiano) provenienti dall'Asta di Londra negli ultimi modelli 1953, sono esposti nei loro locali. La vendita è diretta al pubblico e da essa sono assolutamente esclusi i grossisti anche se di altre regioni
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

PREPARATEVI !!!
E' pronto il grande assortimento di bellissime stoffe per Vestiti, Giacche sport e Soprabiti che il SARTO DI MODA vi confeziona su misura a prezzi nuovi. Confezioni pronte per uomo e ragazzi nei modelli di moda. Impermeabili per tutti i gusti. SARTO DI MODA, Via Nomentana, 31-33 (Porta Pia). Vendite anche a rate.
N. B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori.

FABBRICA CUCINE LACCATE
BONAMICI VINCENZO
Mobili per bagno - Armadi guardaroba - Tinelli
ROMA - Esposizione. Via Santa Maria dell'Anima n. 47 (Piazza Pasquino)
Fabbrica: Vicolo del Fico n. 7-8

UN PIATTO PRELIBATO MA PERICOLOSO

Otto persone intossicate per aver mangiato funghi

Otto persone sono rimaste ieri intossicate dai funghi, piatto di stagione prelibato e ghiotto, quanto pericoloso, se raccolto senza quella prudenza che tutti dovrebbero osservare.

Nel pomeriggio, una comitiva composta di sei persone si è riunita in casa della signora Ines Marcelli, in via Cassia 804, dove ha pranzato mangiando, fra l'altro, anche una notevole quantità di funghi raccolti il giorno precedente in un bosco presso Viterbo. Alle ore 17 circa, tutti i commensali sono stati colti da dolori viscerali e da conati di vomito. Cinque sono stati ricoverati a S. Giacomo: la Marcelli, Nino Oberti, di 31 anno, Baldassarre Catalanotto, di 32, Angela Evangelisti, di 60, Benito Giusetti, di venti. La Marcelli è in osservazione, tutti gli altri sono guaribili in tre giorni. Un sesto commensale, il 33enne Giovanni Grisetti, è stato ricoverato con prognosi riservata al Policlinico.

Un caso analogo si è verificato in via Pietro Bembo 2. Luisa Salvatori e Anna Falconi, rispettivamente madre e figlia, sono finite a S. Giovanni dopo aver mangiato funghi. Sono guaribili in sei e tre giorni.

Il dibattito sui portieri

Domani alle ore 17,30, all'Associazione della Stampa (via del Corso 184) sarà tenuto il pubblico dibattito sui portieri, promosso col Sindacato Cronisti.

Convocazioni di Partito

RIVENDITORI AMBULANTI e polli: i comunisti cap: alle 17.30 in Fed.

I COMPAGNI DEL CRAL ATAC oggi alle 17.30 in Fed.

CONTINI: I comit. di cellula di tutte le Ripartizioni, i camp del CDS, delle CD, II., degli altri organismi di massa domani alle 17.30 in Fed.

SERVIZIO D'ORDINE. I compagni della sez. delle sezioni, compresi i responsabili domani alle 19 a Festa Parione.

STAMPA tutte le sezioni invitano un compagno in Federazione per ritirare il materiale di propaganda per la Festa dell'Unità.

PER QUESTIONI DI PROCEDURA

Rinviato il processo al "Re degli Zingari"

Il processo al «re degli zingari», al secolo Silvio Heusenberger e a sua moglie Ester Roder, che doveva essere celebrato ieri, è stato rinviato a nuovo ruolo. I due sono imputati di istigazione al furto e di ricettazione. Come già pubblicammo, infatti, la giovane figlia degli Heusenberger, Argenide, sottrasse, in circostanze che non sono ancora molto chiare, un grosso brillantet di 80 grani e del valore di circa otto milioni, al noto gioielliere Ventrella. All'epoca del furto, e cioè nel luglio 1950, Argenide aveva poco più di quindici anni e, in considerazione della sua giovane età, ottenne il perdono giudiziale.

Ieri il Tribunale ha deciso di rinviare il processo a nuovo ruolo poichè, accettando la richiesta della Parte Civile, ha deciso di citare quali colimputati, per ricettazione, due milanesi, Armando Colombo e Guido Lanzatti, i quali acquistarono il famoso diamante pur sapendo che era di provenienza furtiva. Costoro, sebbene a piede libero, dovranno quindi comparire in giudizio insieme agli Heusenberger.

Il gioiello — il cui possessore legittimo sarebbe l'ing. Giuseppe Braibanti, il quale la acquistò regolarmente per regalarlo a sua moglie e lo pagò la bella somma di 5 milioni e 600 mila lire — si trova intanto sotto custodia giudiziaria del gioielliere

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Mus. da cam. — 11,45: Romanze — 12,15: Orch. Angelini — 13,15: Album Mus. — 16,30: Mus. operett. — 17: Mus. leggera. — 18: Orch. Savina — 18,45: Pomer. mus. — 20: Mus. leggera. — 21: Music-Hall — 22,15: Concerto pianist. — 23: Hot-Jam — 23,30: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Quartetti Stara e Cetra — 9,30: Concerto — 9,45: Compl. Kramer — Musica per tutti — 13: Varietà music. da Parigi — 14: Millelusi — 14,30: Musi sulla tastiera — 14,45: Compl. Corsigli — 15,15: Concerto pianistico — 15,45: Successi dell'altro ieri — 16: Solisti — 16,30: Orch. Fragna — 17,30: Ballo — 18,45: Orch. Ferrari — 19,30: Melodie cuore — 20,30: Il Trovatore — 20,15: Complesso Pesami — 20,45: Canti a cuore — 24: Ballo.

Osservatorio

Anche l'acqua?

Un inquilino dello stabile di via Amerigo Vespucci 53 ci ha inviato ieri una lettera, affinchè, attraverso la nostra cronaca, vengano rese note le disagiate condizioni in cui si trovano, ormai da quasi venti giorni, gli abitanti di quell'edificio composto di 21 appartamenti a causa della mancanza assoluta di acqua.

Il pur scarso flusso è stato interrotto perchè — come è stato risposto agli inquilini che reclamavano — si stavano allacciando le tubazioni del Peschiera con la Marcia. Ma sono trascorsi ormai venti giorni e di nulla: l'acqua non è tornata non si è ancora veduti a capo ancora, e la Marcia non ha sentito il dovere di precisare quando sarà ristabilita la normale erogazione e tanto meno le cause del perdurare, oltre il previsto, dell'interruzione.

«Che vogliamo un aumento come per l'elettricità e per i trami? Si domanda preoccupato il nostro lettore, il quale termina la sua lettera dicendo: «Finirà che un giorno queste tre aziende si divideranno in parti eguali i nostri stipendi».

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: La riunione del C.D. e dei responsabili delle sottosezioni, Roma per domani alle 18, è anticipata a questa sera alla stessa ora.

VERSO IL XIX CONGRESSO DEL P.C.(b)

ECONOMIA SOCIALISTA

di BRUZIO MANZOCCHI

L'annunzio del Quinto Piano Quinquennale di sviluppo dell'economia dell'Unione Sovietica — che sarà discusso al XIX Congresso del Partito Comunista (b.) dell'URSS — richiama l'attenzione di tutto il mondo sul carattere definitivo dei progressi economici realizzabili in un sistema sociale, in cui è abolita la proprietà privata dei mezzi di produzione e in cui è scomparso per sempre lo sfruttamento sull'uomo da parte dell'uomo.

Mentre ancora la maggioranza degli ideologi borghesi disserta, nonchè sui vantaggi o gli svantaggi dell'economia socialista rispetto a quella capitalista, persino sulla «possibilità» dell'esistenza del socialismo, (quando addirittura non giunge a coprirsi di ridicolo, asserendo con la massima imperturbabilità, come Benedetto Croce, che il comunismo non è materia di storia), la realtà del mondo sovietico dimostra con la forza dei fatti che il socialismo ha trionfato e che i suoi trionfi costituiscono la piattaforma di partenza per nuovi, definitivi successi sulla strada del progresso sociale, per l'avvio alla costruzione della società comunista.

Dal 1929 ad oggi, l'economia dei paesi capitalistici ha conosciuto due grandi crisi economiche, è stata sconvolta e disorganizzata da una guerra mondiale, è degenerata in uno stato di stagnazione, accompagnato da profondi e contraddittori squilibri, cui l'unica prospettiva che viene offerta è quella dell'economia di guerra, cioè la prospettiva di nuove rovine e di una più rapida disgregazione. Nello stesso periodo di tempo — malgrado il parere contrario dei santoni dell'ideologia borghese e degli esponenti più qualificati della scienza economica «ufficiale» — l'economia sovietica ha realizzato, con quattro Piani quinquennali, uno sviluppo progressivo passando di successo in successo, ha rapidamente sanato le ferite infertele dall'aggressione nazista, ha conseguito un tale grado di progresso da consentire l'impostazione di un quinto Piano, come quello sottoposto alla discussione del XIX Congresso del Partito, in base al quale il reddito nazionale dell'URSS aumenterà del 60 per cento in un quinquennio.

Il fatto è che l'economia sovietica è un'economia *diretta dagli uomini per la prosperità degli uomini*. Mentre il professor Friedrich A. von Hayek dissertava sull'«annullamento della sovranità del consumatore» nell'economia socialista, o il professor Enrico Barone sui guai del «ministro della produzione nello Stato collettivista», o il professor Ludwig von Mises sul «calcolo economico nello Stato socialista» e così via, giungendo a conclusioni alquanto pessimistiche, la direzione cosciente e pianificata dell'economia nell'URSS ha costituito lo strumento con il quale il popolo sovietico ha costruito un complesso materiale e umano — strumenti di produzione, beni di uso immediato, esperienze tecniche, energie lavorative — che opera e continuamente si arricchisce in funzione della completa e multiforme soddisfazione dei bisogni del popolo stesso e del loro ampliamento.

Ciò è possibile in quanto, nell'organizzazione pianificata dell'economia sovietica, produzione investimenti e consumi sono legati tra di loro attraverso il Piano, secondo proporzioni stabilite in modo da assicurare un ritmo costante ed equilibrato di sviluppo di questi tre elementi.

Il Piano, però, non è qualcosa di statico o di immutabile. Al contrario: lo sviluppo economico conseguente all'esecuzione del Piano imprime all'economia socialista una condizione permanente di dinamismo in senso progressivo, che ne costituisce la caratteristica più vitale. «*Nessun piano quinquennale può valutare tutte le possibilità che si celano nel nostro regime e che si scoprono solamente nel corso del lavoro, nel corso della realizzazione del piano nelle fabbriche, nelle officine, nei colcos, nei sovcos, nei mandamenti, ecc.*» (Stalin). E' l'iniziativa creatrice del popolo — forte della coscienza di operare e di vivere in una società da esso e per esso costruita, — il fattore essenziale che moltiplica le possibilità di espansione dell'economia. L'*emulazione socialista* dei lavoratori accelera il ritmo di questa espansione al di là degli obiettivi inizialmente indicati dal Piano. Ne consegue che le stesse proporzioni, previste dal Piano nel momento della sua impostazione tra i vari settori economici, si modificano progressivamente. L'organizzazione pianificata dell'economia svolge allora la funzione di controllo permanente di queste modificazioni e di intervento cosciente sull'economia, al fine di adeguare il livello di attività di *tutti* i settori produttivi al livello *più alto* realizzato da alcuni di essi. (Precisamente il contrario di quello che avviene nell'economia capitalista, dove tutta l'attività economica è costretta ad adeguarsi al livello più basso, imposto da quelle che gli economisti borghesi chiamano innocentemente «strozzature» e che sono per lo più legate a posizioni ben definite di monopolio). Un Paese come l'Unione Sovietica, nel quale esistono 57 milioni di persone che lavorano e insieme studiano per migliorare continuamente la propria preparazione professionale e la propria cultura, costituisce un complesso praticamente illimitato di riserve impiegabili, in base alla direzione cosciente e pianificata dell'economia, per sviluppare l'uno o l'altro settore produttivo anche in una misura superiore a quella prevista inizialmente dal Piano.

Non meno agile dell'organizzazione pianificata della produzione è quella dei consumi. In questo campo i «dati» della pianificazione iniziale sono costituiti dal fondo-salari (complesso dei guadagni dei cittadini), dal livello della produzione dei beni di consumo, dai prezzi dei beni stessi. Anche qui, però, l'esecuzione del piano dà luogo a un costante ampliamento rispetto alle previsioni. Il fondo salari si allarga continuamente perchè l'emulazione socialista porta con sè un aumento di guadagni dei singoli. Il livello della produzione di beni di consumo (come per tutti gli altri beni) si sviluppa oltre le previsioni per l'intervento dell'iniziativa creatrice delle masse. I prezzi possono anche essere tenuti al di sotto del costo di produzione (ciò è avvenuto ad esempio in URSS per le automobili, gli apparecchi radiotelevisivi, ecc.); ne consegue un allargamento del consumo di certi beni che consente di aumentarne la produzione e quindi di ridurne i costi che si adeguano ai prezzi; questo permette un ulteriore allargamento del consumo e della produzione. Si ha così un processo continuo di sviluppo dei consumi, di cui l'organizzazione pianificata dell'economia controlla l'evoluzione intervenendo per garantire un andamento equilibrato.

In definitiva, solo la pianificazione socialista realizza quell'equilibrio costante, su livelli crescenti, tra produzione, investimenti e consumi e quella piena soddisfazione dei bisogni individuali che l'economia capitalistica non è mai stata nè sarà mai in grado di realizzare, anche se i suoi ideologi vanno da sempre rompendosi la testa intorno alle varie teorie sull'«equilibrio economico».

A questo punto il discorso va ben al di là della scienza economica. Un sistema economico-sociale come quello in atto nell'Unione Sovietica, diretto dall'uomo per la prosperità dell'uomo, rappresenta infatti un sistema in cui la libertà dell'uomo trionfa sulla necessità, in cui l'uomo realizza in modo pieno e armonico la propria umanità. Ed è lecito ritenere che quei filosofi e quegli scienziati i quali non ammettono questa grande e semplice verità, non lo facciano solo per loro difetti di informazione e di formazione, ma per la deliberata intenzione di alimentare con le loro «teorie» una ben definita politica di classe.

Gabriella Piacenti, sorridente ragazza toscana, eletta Stella dell'«Unità» al Festival della stampa democratica a Firenze

UOMINI NUOVI NELL'UNGHERIA POPOLARE

L'avvenire dei giovani

La storia vera narrata in un film - Come la Democrazia popolare ha sventato ogni minaccia - Scuole di tutti i tipi per le nuove generazioni - L'Istituto di Economia marxista

III

BUDAPEST, *settembre*

C'è un bel film ungherese, di quelli che non si possono vedere in Italia perchè troppo rispettosi della verità storica e niente affatto teneri per il modo di vita americano, che racconta con grande fedeltà la storia di un gruppo di pozzi di petrolio, oggi nazionalizzati, che appartenevano fino a pochi anni or sono a capitalisti americani. (A proposito, non si capisce bene perchè in Ungheria si vedano correntemente film italiani mentre in Italia non si possono vedere film ungheresi. Passi ancora per quelle pellicole che offendono il buon senso atlantico dell'on. Andreotti, ma c'è una serie di bei film di rievocazione storica e di leggende popolari i quali interesserebbero il pubblico italiano almeno quanto le scipite storie di gangster e di adulteri americani)

Il film di cui parlo è di quelli che offendono l'on. Andreotti. Vi si narra come un gruppo di capitalisti americani, che avevano fornito abbondante petrolio ai nazisti durante la guerra, decidano bruscamente di non più fornire petrolio ungherese all'Ungheria popolare nel 1948, affermando che i pozzi sono esauriti. Nel complotto, condito con un omicidio e con un tentato omicidio e concluso con la condanna dei colpevoli e con la nazionalizzazione dei pozzi, entrano capitalisti e tecnici della vecchia "intellighenzia", funzionari dello Stato e socialdemocratici. Le vittime sono un vecchio professore di geologia, patriota che bisognava eliminare perchè i suoi piani indicavano dove si poteva in realtà trovare il petrolio, e un operaio senza partito che si sacrifica per impedire un atto di sabotaggio; gli assassini sono un gruppo di sgherri fascisti al servizio degli imperialisti, nel primo caso, e un funzionario sindacale socialdemocratico nel secondo.

I traditori sconfitti

E' una storia vera ed è la veridica rappresentazione del corso che la storia ungherese ha seguito dalla liberazione in poi. Complotti, sabotaggi, preparativi di colpi insurrezionali per il ritorno alle vecchie forme di vita, tali sono stati i mezzi di cui si sono servite le vecchie forze reazionarie raccolte intorno agli agenti dell'imperialismo straniero ed agli alti papaveri della Chiesa cattolica. Non sono mancati i casi di tradimento nella classe operaia e persino nel Partito comunista. Con le sue sole forze, e con forze totalmente nuove, la Democrazia popolare ha dovuto resistere, sventare i piani del nemico, scoprire e schiacciare i traditori, procedere rapidamente all'edificazione di un nuovo ordine. Per quest'opera gigantesca non si poteva contare, salvo alcune lodevoli e talvolta notevolissime eccezioni, nè sui vecchi quadri tecnici e dell'apparato statale, nè sul quadro delle organizzazioni socialdemocratiche. Venticinque anni di fascismo avevano creato una rete complessa di influenze, di intrighi, di interessi di cui Horty aveva passato le fila nelle mani dei nazisti e i nazisti nelle mani dei servizi americani di spionaggio; venticinque anni di influenza socialdemocratica avevano creato buone condizioni per la facile diffusione dello scetticismo e dello scoraggiamento fra le masse lavoratrici. Bisognava ricorrere ai giovani, non c'era altra strada. E non bastava attingere con coraggio fra le masse giovanili della popolazione lavoratrice per creare un quadro nuovo dell'apparato statale, bisognava inoltre preparare un quadro nuovo per i nuovi compiti.

Le officine e le avanguardie progressive della gioventù studiosa hanno fornito i loro quadri migliori alle amministrazioni, all'esercito, alla polizia, sicchè dappertutto, in posti di grande responsabilità, si trovano giovani sotto i trenta e spesso sotto i venticinque anni. Ma all'impulso dato all'attività produttiva e sociale da questo sangue giovane corrispondono sempre nuove esigenze di quadri, sicchè dappertutto si sente lamentare la mancanza di mano d'opera e la scarsità dei dirigenti. Se si aggiunge a questo la terribile usura alla quale sono sottoposti i migliori dirigenti del popolo i quali hanno in generale una tripla responsabilità scientifica o accademica, nello Stato e nel Partito dei Lavoratori, si comprende facilmente lo sforzo enorme di rinnovamento umano che l'Ungheria deve compiere.

Le porte dell'avvenire sono spalancate davanti ai giovani; è naturale, quindi, che dappertutto si trovino giovani, è naturale che dappertutto si aprano in grande numero scuole di tutti i generi. Dalle scuole elementari alle Università. Budapest e l'intera Ungheria sono coperte da una fitta rete di edifizi nuovi e di vecchi edifizi adibiti al nuovo nobile scopo.

Queste scuole debbono dare ai nuovi quadri, non soltanto una preparazione specifica, ma una nuova mentalità. Il vecchio quadro, infatti, ha fallito non soltanto per quella parte che, compromessa, si è eliminata da sè, ma anche perchè quelli che son rimasti si sono rivelati in generale incapaci di reggere il ritmo nuovo del lavoro e di sostenere con adeguata fiducia nelle proprie forze il peso delle nuove responsabilità. Il vecchio apparato dell'economie e dello Stato si è in gran parte spezzato, bisogna costruirne rapidamente uno nuovo. E bisogna costruirlo, bisogna procedere rapidamente a questa edificazione umana mentre urgono i compiti dell'edificazione economica e sociale.

Un aspetto caratteristico di questo possente sforzo di rinnovamento è dato dall'Istituto di Economia marxista fondato nel 1948. I locali erano pronti nel magnifico palazzo delle dogane che gli imperatori d'Austria avevano fatto costruire sul Lungo Danubio; per il resto bisognava tutto costruire dal niente, cominciando dai professori che il vecchio corpo insegnante era naturalmente incapace di provvedere. In questa Università che cura l'istruzione di 3.400 studenti ci sono infatti due soli professori del vecchio ruolo; gli altri, in maggioranza comunisti, sono stati forniti dal nuovo quadro rivoluzionario della Democrazia popolare.

L'Università è divisa in tre sezioni di studio: i corsi regolari che sono frequentati da 2 000 studenti circa, i corsi serali che sono frequentati da un migliaio di giovani già impegnati nella produzione o nell'apparato statale e infine i corsi per corrispondenza (400 studenti) destinati a giovani che abbiano impegni di lavoro fuori da Budapest. Dei quattro anni della facoltà (5 per le due ultime sezioni) i primi due sono consacrati agli studi teorici: economia politica, marxismo-leninismo, storia del P. C. russo, matematiche, geografia economica, storia economica, statistica. Gli ultimi due anni sono destinati alle specializzazioni: industria, commercio, finanze. Un corso speciale per l'approfondimento delle teorie economiche è consacrato a quegli studenti che vogliano seguire la carriera accademica. Il 65 % degli studenti sono di origine operaia e contadina. L'85 % degli studenti riceve una borsa di Stato che varia, secondo le condizioni e il merito, da 115 a 600 fiorini al mese; tutti gli studenti che non abbiano residenza a Budapest o che comunque ne abbiano bisogno dispongono di un alloggio e di una mensa alla Casa dello studente: alloggio, vitto, pulizia costano complessivamente 262 fiorini al mese. Su duemila studenti ci sono circa 350 ragazze.

Una grande Università

Quest'anno, per la prima volta, sono usciti dall'Università 225 diplomati che sono stati immediatamente inghiottiti dagli uffici; le offerte di impiego erano cinque volte superiori. La fame di quadri economici qualificati è tale che un decreto ha dovuto impedire alle industrie di "rubare" gli studenti alla Università senza il permesso del rettore; le industrie, infatti, cercavano di trattenere gli studenti che durante i mesi d'estate andavano a fare il loro periodo annuale di lavoro pratico. Per il momento l'Università cerca di soddisfare le richieste dell'apparato statale; le industrie debbono accontentarsi di formare i loro quadri economici specializzati nei corsi serali e per corrispondenza. Dappertutto si ha bisogno di quadri nuovi: ecco il grave problema nuovo dell'Ungheria e, del resto, di tutti i paesi dove la realtà, ch'era stata capovolta in modo assurdo dal capitalismo, è stata rimessa sulle sue basi naturali. Nel mondo capitalistico la ricerca affannosa di lavoro da parte di giovani che si sentono respinti dalla società e intristiscono e si svuotano nel sentirsi inutili a se stessi e agli altri; qui la ricerca affannosa di lavoratori, di quadri, di dirigenti, da parte di un mondo economico che si sviluppa impetuosamente e che nel suo stesso sviluppo ricrea ad ogni istante premesse nuove di nuovi compiti, di nuovi impegni e quindi di nuovi quadri, di nuovi lavoratori.

L'avvenire si spalanca così di fronte ai giovani che sono pienamente padroni del loro presente e nella febbre del lavoro, della creazione, le loro qualità si potenziano, la loro personalità si espande. Sorge vigorosamente una nuova umanità che di anno in anno cambia sostanzialmente il potenziale sociale e muta il volto del Paese. L'uomo, il capitale più prezioso, elevandosi, dà all'Ungheria un contenuto ed un valore nuovi, una potenza nuova.

VELIO SPANO

LA PRIMA MOSTRA DELL'AERONAUTICA A MILANO

Melanconici velivoli da museo a fianco degli aerei a reazione

Crisi dell'aviazione da trasporto in Italia - Modelli vecchi di quindici anni - Le turboeliche assenti - La FIAT produce per la guerra - Eleganti apparecchi da turismo

NOSTRO SERVIZ. PARTICOLARE

MILANO, settembre.

Questa prima mostra dell'aeronautica, in parte alloggiata nel grande hangar del Forlanini, in parte all'aperto, sul campo di volo, è indiscutibilmente bella da un punto di vista spettacolare, ed interessante da un punto di vista tecnico, economico e politico.

In ogni fenomeno tecnico ed economico c'è un motivo politico, ma teniamo a sottolinearlo in questo caso, in quanto è particolarmente evidente e significativo.

L'aviazione italiana, che sotto il regime fascista per motivi di speculazione e per giochi di monopolio non si sollevava dalla mediocrità, uscì dalla guerra praticamente distrutta. Durante la guerra e subito dopo, la tecnica aviatoria aveva fatto dei notevoli progressi. Da un lato, per gli aerei da trasporto, si erano stabilizzate due formule: bimotori per i trasporti a breve distanza; quadrimotori con carrello a triciclo per le grandi distanze; motori, in tutti e due i casi, sui 2000 CV per unità, in certi casi 2500. Dall'altro lato si era aperta la nuova via del volo a reazione, era stato reso di pratico uso un nuovo tipo di motore, il turbogetto, e il suo derivato diretto, la turboelica. Si trattava di una tecnica completamente nuova, basata su nuovi principi, che investiva direttamente la aviazione militare (caccia a reazione, comparsi verso la fine del conflitto) e lasciava prevedere innovazioni in quella civile (come difatti si sta verificando con la turboelica). Oltre a questo, comparve una serie di novità nelle installazioni a terra (luci, radiogoniometri, radiofari, piste speciali, impianti radio per le manovre sul campo ecc.).

Se l'aviazione italiana avesse potuto rinascere nel dopoguerra, avrebbe evidentemente dovuto battere queste vie. Ma gli americani, e quindi il governo degasperiano, desideravano il contrario: non solo non fu dato alcun aiuto alle fabbriche in difficoltà, ma fu fatto di tutto perchè chiudessero. Si ebbero i casi Caproni, SIAI, Macchi, Reggiane, Isotta Fraschini e soprattutto Breda. La Breda, industria statale, a prezzo di sacrifici e dell'abnegazione delle sue maestranze, ricostruì la Sezione Aeronautica, e costruì i prototipi di due apparecchi di linea, un bimotore e un quadrimotore, di concezione modernissima, ad elevate caratteristiche, che furono richiesti immediatamente anche all'estero, in quanto furono giudicati migliori degli analoghi apparecchi americani e inglesi. E proprio contro la Breda si accanì maggiormente il governo democristiano, coi risultati che tutti sappiamo.

Pian piano, poi, le acque si mossero, si profilò la possibilità di produrre aerei da guerra per il riarmo, la Fiat si ripresentò alla ribalta anche della produzione civile, ancora una volta in regime di monopolio o quasi.

Cinque anni dopo

In questa mostra dell'aeronautica si vede chiaramente a che punto siamo dopo cinque anni di mal governo e di manovre dei gruppi monopolisti.

Una spinta abbastanza notevole si cerca di dare alla aviazione militare: basta guardare l'ampia fetta riservata all'aeronautica militare.

Notevoli installazioni a terra, materiale moderno da istruzione, tutto naturalmente di provenienza americana. Le nostre fabbriche potrebbero benissimo produrre simili apparecchiature che sono utilissime anche in campi civile, ma non sono poste in condizioni di farlo: la nostra tecnica rimane indietro, le fabbriche chiuse, gli operai e i tecnici restano a spasso, e i pochi danari dello Stato vanno in armamenti, in gran parte importanti dagli U. S. A.

Qualcosa di simile accade per i reattori. La Fiat si è gettata sulle forniture militari (ha pronto il G. 80 da caccia) Idem per la Macchi. L'Alfa comincia anche lei a produrre turbogetti e altre ditte minori, come l'Ambrosini, han pronti aerei a reazione per istruzione militare. Nessuno di questi turbogetti è studiato o progettato in Italia. Le varie ditte pagano profumatamente le concessioni inglesi e americane, e ricevono naturalmente il permesso di costruire i tipi vecchi di tre o quattro anni come il De Havilland (Alfa Romeo) il Ghost (Fiat) il Vampire (Macchi). Anche qui, le nostre industrie da un punto di vista tecnico non fanno un passo avanti, nessuno studia, calcola, progetta dei turbogetti. Le turboeliche, le quali si prestano per l'aviazione civile, non si vedono neppure: non servono per la guerra e non possono fruttare subito grossi profitti come le forniture militari.

Elicottero solo

Quanto all'aviazione civile, la mostra del Forlanini ci rivela una situazione ancora più triste. Tralasciamo gli ottimi tipi di piccoli aerei da turismo, veri gioielli, ma che da un punto di vista industriale ed economico contano meno dell'industria dei bottoni. Cosa ci offre oggi l'industria italiana nel campo dell'aviazione da trasporto? Praticamente una sola fabbrica è presente, la Fiat, con dei bimotori dalla fusoliera a sezione quadrangolare, dei sopravvissuti, aerei di una concezione superata da quindici anni, come non ne fa più nessuno al mondo. Evidentemente la Fiat ha trovato modo di vendere questi zanzaroni con le solite manovre sotterranee. Un affare: la progettazione dei nuovi motori e dei nuovi aerei richiede studi, prove, esperienze, salari pagati ai tecnici senza un profitto immediato. Rimodernare un vecchio modello, invece, non costa quasi niente. E' lo stesso scherzo della Topolino giardinetta.

Un altro aereo che una aviazione organica dovrebbe avere, e che manca completamente in Italia, è l'elicottero. E, malinconico e solo, un unico elicottero, (di fabbricazione naturalmente americana), è presente nella parte dell'esposizione riservata all'aviazione militare. Tra l'altro, un modello vecchio almeno di cinque anni.

La mostra è bella, vivace, interessante. Vedere illustrati chiaramente i problemi del volo ad alte velocità (muro sonoro e guai per la salute del pilota). Osservare i carri-officina, i carri-luce degli aeroporti e accessori d'ogni genere, confrontare i vecchi gloriosi aerei del passato (l'aereo del volo su Vienna del 1918, il Macchi di Agello, da primato, del 1930, il Ciampini Caproni del 1938 primo aereo a reazione che abbia mai volato) con i tipi moderni, è divertente ed interessante insieme. Ma ad ogni passo si prova lo stesso senso di vuoto, di squilibrio: l'aereo di linea, fabbricato in serie, che è l'ossatura dell'aviazione, la base dell'industria aeronautica, non c'è.

GIORGIO BRACCHI

GERMANIA OCCIDENTALE — Un gruppo di ex alti ufficiali nazisti, tra cui il generale Herbert Guise (a destra, in primo piano) vengono informati da un maggiore inglese (a sinistra) sullo svolgimento delle manovre in corso da parte delle forze occupanti. La Wehrmacht rinasce sotto il segno della politica aggressiva americana

Un grave lutto di Carlo Melograni

Si è spento ieri a Roma l'ingegner Raffaello Melograni, padre del nostro caro compagno e collaboratore Carlo. A Carlo e alla sua famiglia giunga in questa dolorosa circostanza l'espressione del fraterno cordoglio di tutta la redazione dell'*Unità*.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Ha sempre ragione

Con dolorosa sorpresa abbiamo letto giorni fa, riportata sul bollettino di un'agenzia cinematografica, l'intervista concessa da un noto produttore italiano; ci ha particolarmente colpito il passo in cui egli afferma, parlando della censura: «Sulla tanto discussa questione della censura, per quanto riguarda le nostre dirette esperienze, dobbiamo riconoscere di aver trovato nell'on. Andreotti un uomo preparato (sic!), comprensivo, pronto a discutere i problemi senza formalizzarsi sulle questioni di principio.

«Ogniqualvolta ci siamo trovati di fronte a delle difficoltà con la censura, l'on. Andreotti è stato pronto ad ascoltare le nostre ragioni e a discuterle. Abbiamo trovato sempre un accordo sia che si accettasse il nostro punto di vista, sia che si accettasse quello del sottosegretario. Un esempio tipico del modo di condurre la cosa da parte dell'on. Andreotti è dato da un fatto recentemente accaduto ci riguardante il film Sensualità. Alla censura non era accetto il finale del film. La cosa venne discussa con Andreotti che sostenne la opportunità di modificare il finale. Valse infine la nostra tesi... Ma, allorchè il film venne presentato al pubblico, ci rendemmo conto che la ragione era dalla parte della censura in quanto il pubblico non gradiva il finale. Ci siamo così pentiti di non aver seguito il consiglio dell'on. Andreotti».

Se non fossimo sbalorditi dell'untuoso servilismo palesato dalle frasi sopra riferite, saremmo commossi per il tono patetico di contrizione usato nel riconoscimento finale che... Andreotti ha sempre ragione.

Ora, che le cose vadano molto, ma molto diversamente da quanto ha detto il produttore in questione, lo sanno tutti. Vitaliano Brancati ha scritto un libro per denunciare i misfatti della censura. I nostri uomini di cinema, da Visconti a De Sanctis, da Lattuada ad Antonioni, a Zavattini e a tanti altri, debbono, quotidianamente, lottare con la censura e sono stati costretti a rinunciare a vari progetti per motivi di censura.

I produttori intelligenti ed accorti comprendono come, in definitiva, essi abbiano tutto da guadagnare se i registi italiani possono lavorare in libertà, perchè i film che rendono finanziariamente, tanto sul mercato interno quanto all'estero, e che tengono alto il prestigio della nostra cinematografia, sono proprio quelli che la censura maggiormente ostacola. Perciò la dichiarazione ufficiale di stima verso l'on. Andreotti fatta dal produttore che abbiamo detto risulta dannosa e lui stesso, che i maggiori guadagni li ha realizzati proprio con i film inviti al governo clericale.

Vice

De Sica in Italia

Vittorio De Sica è tornato in questi giorni a Roma per realizzarvi un film dal titolo *Stazione Termini*, che avrà come protagonista Jennifer Jones, la quale a sua volta arriverà nella capitale verso la fine del mese, dopo aver ultimato in un collegio svizzero i propri figli.

Recentemente, De Sica aveva dichiarato: «Ho una gran nostalgia dell'Italia e mi rallegro enormemente all'idea di ritornarvi; sono altresì sicuro che la mia collaborazione artistica con Jennifer Jones porterà ottimi frutti». Di Sica aveva spiegato che la preparazione del suo film *Miracolo sotto la pioggia* si era protratta più del previsto «a causa di difficoltà incontrate nella sceneggiatura» e che sperava di iniziare il film nell'aprile dell'anno prossimo a Chicago dove, d'inverno, come ha detto De Sica «vi è pioggia senza miracolo».

Appena giunto a Roma, però il popolare regista ha detto che dopo *Stazione Termini* intende realizzare, sempre in Italia, un film ispirato al romanzo *L'oro di Napoli* di Marotta, con attori tratti dal popolo napoletano.

Torna allo schermo la Pickford

Continuano in America le riesumazioni di grandi «divi» del cinema muto. Dopo Gloria Swanson, è ora la volta di Mary Pickford, che era apparsa l'ultima volta in un film dal titolo *Secrets*, accanto a Leslie Howard, nel 1933.

«Grazie a una dieta speciale — ha dichiarato la Pickford — sono ritornata al mio peso normale, dell'epoca in cui interpretai il mio ultimo film». Mary Pickford è nata a Toronto nel 1893.

Lizzani al lavoro

Verso la prima quindicina di ottobre Carlo Lizzani, il regista di *Achtung, banditi*, comincerà a dirigere un film dal titolo provvisorio *Ai margini della metropoli*, che sarà interpretato da Massimo Girotti, Gaby Andre e Luisa Rossi. Il film narrerà la storia di un pover'uomo, incolpato di un delitto, e che attraverso le indagini svolte da un suo avvocato, risulta poi innocente.

Film nazista su Rommel

Incoraggiati dall'esempio del film americano *La volpe del deserto*, certi produttori tedeschi si apprestano ora a realizzare un film dal titolo *Così era il nostro Rommel*. Il film si varrà di materiale girato durante il conflitto dai corrispondenti dell'*Afrikakorps*. Il regista del film, Gerhart Hauessler, si varrà della collaborazione di due esponenti del militarismo nazista: il colonnello barone von Wechmar, comandante di una unità da ricognizione dell'*Afrikakorps*, e il generale Bayerlin, ex capo di Stato Maggiore dell'armata di Rommel.

SARA' TRA I MAGGIORI D'EUROPA

Un centro cinematografico è in costruzione a Bucarest

BUCAREST, 23 — A Buftea, nei dintorni di Bucarest, è in via di realizzazione uno dei maggiori centri cinematografici d'Europa. La costruzione si estenderà su una superficie di 30 ettari. Lungo un viale di alcune centinaia di metri sorgeranno i laboratori, i singoli studi per il doppiaggio dei film, per la produzione di disegni animati, i depositi delle pellicole, i laboratori per il suono e quattro teatri di posa. La direzione del cantiere riceve un aiuto considerevole da parte degli specialisti più esperti dell'Unione Sovietica.

I lavori di costruzione sono in gran parte meccanizzati e procedono con un ritmo intenso. Nel prossimo anno entreranno in funzione i primi edifici dotati dell'attrezzatura completa per la realizzazione dei film.

Il centro cinematografico di Buftea, una delle costruzioni del piano quinquennale, permetterà alla giovane industria cinematografica romena di produrre film a lungo metraggio, documentari, disegni animati, ecc.

LAUREATI IERI AL VELODROMO APPIO

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I TRE NUOVI CAMPIONI LAZIALI DELLA PISTA

A SIENA PER LE FINALI NAZIONALI

Gioventù in festa al Palio Sportivo

Tutta Siena ha assistito domenica scorsa alle finali nazionali del III Palio Sportive «Amici dell'Unità» alle quali hanno preso parte oltre 500 atleti provenienti da ogni regione d'Italia. Molto interesse ha suscitato anche il Primo Raduno Motocicloturistico dell'UISP al quale hanno partecipato rappresentative dell'Emilia, del Lazio della Liguria, di Firenze, Roma, ecc. Nelle foto alcuni aspetti della bella giornata sportiva: (dall'alto in basso) la sfilata di apertura delle gare, la stellina del Raduno motocicloturistico, la partenza per la gara dei 100 metri ed una fase del saggio ginnico

DALLA GIUNTA ESECUTIVA DELLA LAZIO

Ratificato l'acquisto del mediano Bergamo

Oggi allo Stadio (ore 15,30): Roma - Colleferro

Il «caso Bergamo» ha avuto poche ore di vita; ieri sera, infatti, dopo circa due ore di vivace discussione la Giunta Esecutiva della Lazio ha ratificato il contratto di acquisto del giocatore Bergamo e ritenendo conclusa la campagna acquisti ha deciso di troncare tutte le varie trattative in corso con altre società.

Nelle due ore di riunione il componenti della Giunta hanno cercato disperatamente una scappatoia per evitare gli impegni assunti dal vice-presidente Bitetti (che si trova attualmente in Spagna), ma — e non poteva essere altrimenti data la natura degli accordi — è stata fatica vana.

L'acquisto di Bergamo, a parte gli innegabili vantaggi che arrecherà alla squadra bianco-azzurra, è una lampante dimostrazione del fallimento (non è una parola grossa) della politica di rafforzamento perseguita quest'anno dai tecnici della società; per esempio basti ricordare che la Lazio non ha voluto concludere per Pinardi, un ragazzo di 23 anni, ed ora ha comprato Bergamo (non certo di gran lunga superiore al comasco) di sette anni più anziano.

Comunque i tifosi sono soddisfatti. Bergamo, nonostante la sua non più verde età, è un grande giocatore che non mancherà di far sentire il peso della sua esperienza e della sua classe

Per quanto riguarda la preparazione del bianco azzurri nessuna grossa novità; i titolari sosterranno domani il rituale allenamento infrasettimanale con la squadra riserve. All'incontro non prenderà parte sicuramente Bredesen, il quale ancora risente dell'infortunio capitatogli a Novara; tuttavia il norvegese giocherà domenica contro la Pro Patria.

Oggi, come annunciato, si allenerà allo Stadio la Roma che incontrerà il Colleferro; nel primo tempo scenderà in campo la formazione che ha battuto la Fiorentina, mentre per la ripresa sono previste delle variazioni ed una sorpresa; Grosso giocherà infatti per una mezz'oretta di gioco.

IERI ALLE CAPANNELLE

Vittoria di Ovindoli nel Premio Morgeti

(F.F.). — Il Premio Morgeti, massima moneta della riunione di ieri all'Ippodromo delle Capannelle è stato facile appannaggio di *Ovindoli* che ha battuto facilmente *Siora Margherita*. Terzo si è piazzato *Humoresque*, mentre *Karaman* non è stato mai in corsa. Ecco il resoconto delle sette corse in programma:

Premio Aguzzano: 1) *Zecca d'Oro*, 2) *Granatello*. Tot.: 13, 11, 11, 17; Premio Morgeti: 1) *Ovindoli*, 2) *Siora Margherita*. Tot.: 24, 12, 20, 83 (30); Premio Canegrate: 1) *Tron*, 2) *Subiaco*. Tot.: 15, 22, 19, 59 (40); Premio Arrone: 1) *Garrulo*, 2) *Caterina Dolfin*. Tot.: 71, 34, 20, 125 (176); Premio Palmarola: 1) *Mangusta*, 2) *Cathedrale*. Tot.: 14, 11, 14, 37 (142); Premio Fontegala: 1) *Rebolera*, 2) *Marcolina*. Tot. 29, 15, 12, 23 (33), duplice accoppiata 13.880; Premio Lavinia: 1) *Turbolenta*, 2) *Tanquamenon*.

L'ITALO-AMERICANO HA CONQUISTATO IL TITOLO DI CAMPIONE DEL MONDO DEI "MASSIMI,,

Marciano batte Joe Walcott per K.O. al tredicesimo round

Walcott e Marciano, si sono incontrati al peso: quasi avesse un presentimento, il vecchio campione negro ha alzato il braccio del suo giovane avversario destinato a succedergli

La coraggiosa prova del « vecchio » campione del mondo
Le fasi dell'emozionante incontro disputatosi a Filadelfia

FILADELFIA, 23. — Rocky Marciano, l'americano d'Abruzzo ha conquistato questa sera a Filadelfia il titolo di campione del mondo dei pesi massimi battendo per K.O. alla tredicesima ripresa il vecchio campione negro Jersey Joe Walcott. L'incontro è stato duro, incerto ed emozionante sino al tredicesimo round, che ha visto l'inaspettato epilogo.

Ed ora ecco la cronaca: dato che il sole ha fatto una timida apparizione all'inizio del pomeriggio, carovane di spettatori sono venute in automobile da tutti i centri: da New York, da Washington, da Pittsburg e persino dalla Nuova Inghilterra per assistere all'incontro.

Si calcola che siano presenti oltre 50 mila spettatori. Nelle prime file si notano famosi campioni del pugilato: notiamo tra gli altri Joe Louis, Gene Tunney, Tony Galento, Jimmy Braddock, Ray Robinson, Joey Maxim, Barney Ross.

Il ritardo di mezz'ora sullo orario, allo scopo di rispondere alle esigenze del pubblico del cinema che in tutte le città di America daranno in televisione l'incontro, non è gradito dagli spettatori che manifestano impazienza seguendo gl'incontri preliminari che oppongono sopratutto dei pesi massimi. I primi tre terminano per K.O. e bisogna allestire nuovi incontri per poter arrivare all'ora fissata. Finalmente arriva l'ora del grande combattimento e, quando Walcott e Marciano salgono sul quadrato, applauditi dalla folla, Marciano è ancora favorito nelle scommesse ad otto contro cinque.

Primo round: Marciano comincia con un sinistro al corpo. Walcott dopo un paio di destri alle costole frusta con un diretto di sinistro la faccia di Marciano e poi continua colpendo alla faccia. Un colpo uncinato del campione del mondo mette a terra Marciano per 5", ma quest'ultimo si rialza e con una prudente tattica difensiva riesce a tenere a distanza Walcott sino al termine del round.

Secondo round: Marciano, che ha una larga echimosi sotto l'occhio sinistro, tenta di attaccare ma Walcott gli risponde e lo immobilizza. Scambi a breve distanza e Walcott sembra potersi difendere bene quando Marciano cerca il combattimento da vicino.

Terzo round: Marciano tenta un diretto di sinistro e schiva l'incontro di Walcott, ma un momento dopo riceve un pungente sinistro in faccia. Si ha l'impressione che Marciano cominci a prendere una punizione dai colpi uncinati del negro. Ad un tratto l'italo-americano colpisce Walcott al corpo e il campione sembra soffrirne; Marciano non si lascia sfuggire la occasione e manda Yersey Joe alle corde e porta una altro forte sinistro al corpo poco prima del suono del gong.

Quarto round: Walcott contropedala per sfuggire a Marciano che lo insegue e cerca di colpirlo Un violento sinistro uncinato viene schivato facilmente. Uscendo da un corpo a corpo Marciano tocca con un destro al mento e il campione accusa il colpo. Walcott porta una sventola destra alla mascella e Marciano risponde dopo il suono del gong. L'arbitro lo richiama.

Quinto round: Un sinistro uncinato di Walcott colpisce e manda in furia Marciano che cerca di cancellare l'effetto del pugno con un furibondo attacco di ambo le mani: il campione schiva con abilità gran parte dei colpi. Egli non sembra avere alcun segno del furioso combattimento, mentre, alla fine della ripresa, uno dei secondi applica a Marciano, una borsa di ghiaccio sull'echimosi sotto l'occhio sinistro.

Sesto round: Walcott correndo attorno alla corda cerca di evitare Marciano, poi aspetta lo attacco e colpisce l'avversario con ambedue le mani alla testa. Un furioso attacco di Marciano lo manda alle corde; quando riesce a liberarsi ha l'occhio sinistro sanguinante. Alla fine della ripresa sanguina anche la fronte di Marciano.

L'episodio finale

Settimo round: Walcott torna in mezzo al quadrato con l'occhio sinistro molto gonfio e sembra abbia difficoltà a vedere. Marciano spinge a fondo, ma senza grandi risultati. Due destri mettono in difficoltà il negro, che tuttavia risponde con un forte destro alla mascella.

Ottavo round: Walcott, nonostante i colpi ricevuti, ha miglior scelta di tempo e colpisce il rivale con una serie di jaoes sinistri. Marciano appare in difficoltà ed ha la faccia tutta insanguinata. Un violento destro di Walcott è schivato di misura da Marciano.

Anche nella nona ripresa Walcott ha la meglio e si porta all'attacco, ma nelle riprese successive l'italo-americano ha un rabbioso ritorno e colpisce duro più volte l'avversario con sinistri uncinati. Al tredicesimo round l'epilogo: Marciano a seguito di un furioso corpo a corpo colpisce Walcott con un preciso colpo: il negro barcolla, annaspa roteando gli occhi poi crolla. K.O. La folla in piedi applaude. Marciano ha vinto è il nuovo campione del mondo.

Anche Martini e Petrucci iscritti al Giro del Veneto

PADOVA, 23. — La lista degli iscritti al XXI Giro del Veneto che si disputerà domenica prossima si è arricchita di altri due grossi calibri. Martini e Petrucci, i due toscani che già si sono affermati nella classica veneta, hanno dato la loro adesione.

I dirigenti ciclisti padovani sono tuttora al lavoro per assicurare alla corsa la presenza di Gino Bartali. La partecipazione del corridore di Ponte a Ema è da considerarsi asasi probabile.

CICLISMO SU STRADA

Domenica a Bottegone il campionato femminile

PISTOIA, 23. — In collaborazione con l'Unione Sportiva Gioventù Nuova e sotto il patrocinio dell'*Unità* e del *Nuovo Corriere*, gli «Amici» di Bottegone sono al lavoro per organizzare domenica prossima una eccezionale manifestazione ciclistica. Si tratta del Campionato italiano femminile su strada che si svolgerà sulle strade pistoiesi con la partecipazione di tutte le migliori atlete italiane.

Fino da questo momento sono giunte numerose adesioni tra le quali spiccano quelle della detentrice del titolo Fornasari, delle campionesse della Toscana, dell'Emilia e della Lombardia e la detentrice del record dell'ora senza allenatori, Comotti.

ASSEGNATI IERI SULLA PISTA DEL VELODROMO APPIO

A Brunetti, Ischiboni e Bucci i titoli di campione laziale

I cinque nuovi campioni laziali (da sinistra verso destra): SALIMBENI (strada dilettanti); BRUNETTI (inseguimento dilettanti), ISCHIBONI (velocità dilettanti). BUCCI (velocità allievi) e MARZOTTI (strada esordienti)

Finalmente la clemenza del tempo ha permesso che venissero disputati al Motovelodromo Appio i campionati italiani su pista per dilettanti. Con tale manifestazione l'A. S. Corosport ha chiuso, per quest'anno il ciclo delle riunioni notturne chiamate «mercoledì del dilettante» che tanto successo hanno raccolto fra il pubblico degli sportivi romani, appassionati per la pista e che tanto hanno contribuito a rendere popolare questa forma di sport.

Nelle gare, riuscite veramente interessanti, sia per l'agonismo posto dai singoli atleti, sia per l'importanza che assumeva la conquista dei titoli di campione laziale, sono state confermate le previsioni della vigilia che vedevano favoriti i dilettanti Brunetti (inseguim.) e Ischiboni (velocità) e l'allievo Bucci nella velocità della categoria.

Di Brunetti conoscevamo lo stato eccellente di forma che ha visto questo atleta, alla fine della stagione, cogliere vittorie tanto su pista che su strada. Ieri si è dimostrato superiore alle previsioni raggiungendo il pur forte Proietti a metà gara e registrando l'ottimo tempo (su 400 metri) di 5'22" 1/10. Puntiamo su Annibale Brunetti del C. V. Appio come una delle speranze laziali per i campionati italiani

L'atleta della S.S. Lazio Ischiboni ha avuto la vita un po' più dura per giungere all'affermazione che lo ha laureato campione laziale di velocità: egli aveva infatti come antagonisti l'ottimo Torchia oltre a Russo

Nel campo degli allievi dominatore assoluto Franco Bucci della SPES, un ragazzo che si impone in una maniera e con uno stile veramente sconcertante per la facilità con la quale lascia dietro di sè gli avversari: anche a questo ragazzo affidiamo le nostre speranze per il campionato italiano.

Al termine delle varie gare il comm. Veccia, Presidente dell'UVI Regionale ha consegnato le maglie di campione laziale su pista a Brunetti, Ischiboni e Bucci. Sono state inoltre consegnate le maglie di campione laziale su strada dilettanti a Fernando Salimbeni della Polisportiva Indomita, e di campione laziale su strada allievi a Marazzotti della «Ciclistica Trionfale».

Ecco i dettagli delle gare:

Velocità allievi: vincono le batterie: Misantoni, Bucci e Biondi, il recupero Occhiolini e semifinali Bucci e Misantoni. Finale: 1) Bucci; 2) Misantoni; 3) Biondi.

Velocità dilettanti: vincono le batterie Ischiboni, Torchia e Russo; il recupero Michelotti e le semifinali Ischiboni e Torchia Finale: 1) Ischiboni; 2) Torchia; 3) Russo.

Inseguimento dilettanti: Brunetti raggiunge Proietti (tempo 5'22" 1/10).

Velocità esordienti: 1) Russo Alvaro; 2) Frezza.

Individuale allievi: Misantoni, Biondi, Pagliani.

CARLO MARCUCCI

PER I CAMPIONATI ITALIANI

Sabato alle "Cascine" gli assi della pista

Oltre 90 gli iscritti alle varie gare

FIRENZE, 23. — Sabato e domenica al Velodromo delle Cascine si disputeranno i campionati italiani su pista di inseguimento e velocità. Alle gare, che avranno inizio sabato mattina alle 9 e 30 e proseguiranno nel pomeriggio dello stesso giorno e della domenica, sono iscritti circa 90 corridori, così suddivisi nelle varie specialità: velocità allievi, 30; velocità dilettanti, 24; velocità professionisti 8; inseguimento dilettanti 21; inseguimento professionisti 10.

Tra i dilettanti, nella gara di velocità, sono iscritti il campione del mondo Sacchi, Morettini e Pinarello. Particolarmente appassionante si prevede la prova dei professionisti, dove Ghella, Bergomi, Delli Innocenti, Maspes e Pugi, per citare i più noti, si daranno battaglia per la conquista del titolo. Le finali di velocità si svolgeranno in due prove, a due concorrenti, con eventuale prova decisiva.

Nella specialità dell'inseguimento dilettanti è iscritto l'ex campione del mondo Mino Rossi, il quale naturalmente è il grande favorito.

Tra i professionisti figurano Bevilacqua, Piazza, De Filippis, Clerici, De Santi, Pontisso.

La finale della velocità professionisti sarà disputata nel pomeriggio del sabato, mentre le altre 4 finali si correranno nel pomeriggio della domenica alle ore 15.

DECISO DALLA FIDAL

Premi per i vincitori delle gare di Firenze

Per la riunione di atletica maschile e femminile, che avrà luogo allo Stadio Comunale di Firenze sabato prossimo, la FIDAL oltre al rimborso spese ha disposto la normale dotazione di premi ai primi sei classificati di ogni gara.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Aurora, Ausonia, Brancaccio, Cinestar, Cristallo, Fiammetta, Olimpia, Orfeo, Orione, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo.

TEATRI

ARTI: ore 21: Rass. commedie di grande successo «Il ragionier Ventura» di G. Giannini.
COLOSSEO: Ultima del grande spettacolo: «Il Colosseo nei secoli» regia di G. Salvini.
MANZONI: Folclore di Napoli con G. Morini, N. Colombo, canta Lino Mattera.
PALAZZO SISTINA: Riposo. Prossimamente nuova rivista di Galdieri con la Compagnia Dapporto.
QUIRINO: ore 21: «Tarantella napoletana» di A. Curcio.
VALLE: ore 21: «Otello».

CINE-TEATRI

Alhambra: Rasciomon e rivista
Altieri: La forza del destino e riv.
Ambra-Iovinelli: Storia di un detective e riv.
La Fenice: L'angelo azzurro e riv.
Principe: Continente nero e riv.
Volturno: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile e riv.

ARENE

Ars: Come Robinson Crosuè
Aurora: E' arrivato il cavaliere
Castello: Yvonne la francesina
Centrale Ciampino: Giro di Francia 1952 e La sirena della jungla
Dei Fiori: Più forte dell'amore
Del Pini: Ti amavo senza saperlo
Esedra: Minorenni pericolosi
Felix: Vita da cani
Laurentina: Totò cerca moglie
Lucciola: Il segreto sulla carne
Monteverde: I figli di nessuno
Nuovo: Anna prendi il fucile
S. Ippolito: Che tempi!
Taranto: Kasma il re della jungla

CINEMA

A.B.C.: Solo per te
Acquario: Kon Tiki e i cacciatori di teste
Adriano: La conquista del West
Alba: Vedi Napoli e poi muori
Alcyone: Notte senza stelle
Ambasciatori: Una donna si ribella
Aniene: Prossima riapertura
Apollo: Capitan Kidd
Appio: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Aquila: Bellezze al bagno
Arcobaleno: ore 18-20-22: Viva Zapata
Ariston: Anni perduti
Astoria: I vendicatori
Astra: E' arrivato l'accordatore
Atlante: Su un'isola con te
Attualità: Tutto il mondo ride
Augustus: 7 ore di guai
Aurora: E' arrivato il cavaliere
Ausonia: E' arrivato l'accordatore
Barberini: E' arrivato lo sposo
Bernini: Schiavo della furia
Bologna: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Brancaccio: Clandestino a Trieste
Capitol: Bongo e i tre avventurieri e Nel regno dell'alce
Capranica: Kociss l'eroe indiano
Capranichetta: Processo alla città
Castello: Yvonne la francesina
Centocelle: Non mi sfuggirai
Centrale: Imminente riapertura
Centrale Ciampino: Giro di Francia 1952 e Sirena della jungla
Cine-Star: E' arrivato l'accordatore
Clodio: Yvonne la francesina
Cola di Rienzo: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Colonna: Di fronte all'uragano
Colosseo: Sui marciapiedi
Corallo: Prigioniera n. 27
Corso: Stella solitaria
Cristallo: Il bandito di York
Delle Maschere: I vendicatori
Delle Vittorie: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Del Vascello: La donna del porto
Diana: Anna prendi il fucile
Doria: Rodolfo Valentino
Eden: E' arrivato l'accordatore
Espero: Canzone pagana
Europa: Kociss l'eroe indiano
Excelsior: Due ragazze e un marinaio
Farnese: Catene
Faro: Le schiave della città
Fiamma: La passeggera
Fiammetta: Something to live for (17,30-19,45-22)
Flaminio: Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino
Fogliano: Festival di Charlot
Galleria: La conquista del West
Giulio Cesare: E' arrivato l'accordatore
Golden: E' arrivato l'accordatore
Imperiale: L'ultima minaccia
Impero: Catene
Induno: Figlio figlio mio
Ionio: Bellissima
Iris: La sbornia di Davide
Italia: Carne inquieta
Lux: Una lettera dall'Africa
Massimo: Catene
Marzial: Il paradiso delle donne
Metropolitan: Operazione Cicero
Moderno: Minorenni pericolosi
Moderno Saletta: Tutto il mondo ride
Modernissimo: Sala A: Jeff lo scelco ribelle; Sala B: Sola col suo rimorso
Nuovo: Anna prendi il fucile
Novocine: Forza bruta
Odeon: Tarzan contro gli uomini bianchi
Odescalchi: Nessuna pietà per le donne
Olympia: Estremamente pericoloso
Orfeo: Due settimane d'amore
Orione: Bill sei grande
Ottaviano: Il trionfo della primula rossa
Palazzo: Le avventure di Pinocchio
Palestrina: Clandestino a Trieste
Parioli: Sua altezza si sposa
Planetario: Imminente riapertura
Plaza: Ai confini del delitto
Preneste: Catene
Primavalle: Femmina folle
Quattro Fontane: Imminente riapertura
Quirinale: E' arrivato l'accordatore
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Notte senza stelle
Rex: La storia di un detective
Rialto: La lettera di Lincoln
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: La riva del peccatori
Rubino: Tarzan sul sentiero di guerra
Salario: Ricordi perduti
Sala Umberto: Naso di cuoio
Salone Margherita: Le jene di Chicago
Sant'Ippolito: Che tempi!
Savoia: E' arrivato l'accordatore
Silver Cine: Trieste mia
Smeraldo: L'isola sconosciuta
Splendore: La conquistatrice
Stadium: Gli scocciatori
Supercinema: La croce di diamanti
Tirreno: Tizio Caio e Sempronio
Trevi: Largo passo io
Trianon: L'avventuriero di Macao
Trieste: Prossima riapertura
Tuscolo: Ladra di cuori
Verbano: Capitan Kidd
Ventun Aprile: Due settimane d'amore
Vittoria: Il grande neccatore
Vittoria Ciampino: Riso amaro

38 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

— Ho arrestato il nemico in marcia e sbarrato il passo ai re coalizzati.

— Prostituto — disse Marat.

Danton si raddrizzò spaventoso.

— Sì, gridò — sono come una ragazza pubblica, ho venduto il mio ventre, ma ho salvato il mondo.

Robespierre aveva ripreso a rosicchiarsi le unghie. Egli non poteva, nè ridere, nè sorridere. Gli mancava il largo riso di Danton, ed il sorriso pungente di Marat.

Danton riprese

— Io sono come l'oceano, ho il mio flusso e riflusso; nella bassa marea mostro il basso fondo, nell'alta i miei flutti.

— La schiuma — disse Marat.

— La tempesta — disse Danton.

Contemporaneamente a Danton, Marat si era alzato. Anche lui scattò. Il serpente divenne improvvisamente drago.

— Ah! — gridò — ah Robespierre! Ah Danton! Non volete ascoltarmi. Ebbene ve lo dico, siete perduti. La vostra politica termina nell'impossibilità di andare più lontano; non avete vie d'uscita, voi agite in modo da chiudervi tutte le porte; tranne una: quella della tomba.

— E' la nostra grandezza — disse Danton.

E alzò le spalle.

Marat continuò:

— Danton, sta in guardia, anche Vergniaud ha la bocca larga, le labbra spesse e le sopraciglia aggrottate. Anche Vergniaud è butterato come Mirabeau e come te; tutto ciò non ha impedito il 31 maggio. Ah, tu alzi le spalle? Qualche volta, alzar le spalle, fa cader la testa. Danton, te lo dico, la tua grossa voce, la tua cravatta in disordine, i tuoi stivali molli, i tuoi piccoli pasti, le tue grandi tasche, questo riguarda Louisette.

Louisette era il nome amichevole che Marat dava alla ghigliottina.

Proseguì:

— E quanto a te Robespierre, sei un moderato, ma questo non ti servirà a nulla. Va, incipriati, pettinati, spazzolati, fa il lezioso; abbi biancheria sopraffina, sii arricciato, impomatato, ciò non ti salverà dall'andare in piazza di Gréve; leggi pure la dichiarazione di Brunswick non ti salverà dall'essere trattato come il regicida Damiens, sei tirato a quattro spilli in attesa d'essere tirato da quattro cavalli.

— Eco di Coblenza! — disse Robespierre tra i denti.

— Robespierre; non sono l'eco di niente, sono il grido di tutti. Ah! Siete giovani, voi. Che età hai tu, Danton? trentaquattro anni. E tu Robespierre? trentatrè. Ebbene, io, ho sempre vissuto, sono la vecchia sofferenza umana, ho seimila anni.

— E' vero — replicò Danton — da seimila anni Caino si è conservato nell'odio, come il rospo nelle pietre, il masso si rompe, Caino balza fuori, in mezzo agli uomini, ed è Marat.

— Danton — gridò Marat, e un bagliore livido apparve nei suoi occhi.

— Ebbene? — disse Danton.

Così parlavano quei tre uomini formidabili.

Disputa di tuoni.

III

SUSSULTO DELLE FIBRE PROFONDE

Il dialogo ebbe una pausa, quei titani rientrarono per un momento ciascuno nel proprio pensiero.

Le idre turbano i leoni. Robespierre era divenuto pallidissimo, Danton scarlatto. Tutti e due fremevano. La pupilla fulva di Marat si era spenta; la calma, una calma imperiosa, era tornata sul viso di quest'uomo temuto dai temibili.

Danton si sentì vinto, ma non volle arrendersi. Riprese:

— Marat parla di dittatura e di unità, ma non ha che un potere: dissolvere.

Robespierre, schiudendo appena le labbra sottili aggiunse:

— Io sono dell'avviso di Anacharsis Cloots; dico: nè Roland, nè Marat.

— E io — rispose Marat — dico: nè Danton, nè Robespierre.

Guardò fisso entrambi, poi aggiunse:

— Lasciate che vi dia un consiglio, Danton. Voi siete innamorato, pensate a riposarvi, non immischiatevi di politica, siate saggio.

E indietreggiando verso la porta per uscire gettò loro questo sinistro saluto:

— Addio, signori.

Danton e Robespierre ebbero un fremito.

In quel momento una voce si levò dal fondo della sala:

— Hai torto Marat!

Si voltarono. Durante la esplosione di Marat, senza che se ne fossero accorti, qualcuno era entrato dalla porta di fondo.

— Sei tu, cittadino Cimourdain — disse Marat — Buongiorno.

Era infatti Cimourdain.

— Dico che hai torto, Marat — riprese questi.

Marat diventò verde, era il suo modo d'impallidire.

Cimourdain aggiunse:

— Tu sei utile, ma Robespierre e Danton sono necessari. Perchè minacciarli? Unione, unione cittadini! Il popolo vuole che si sia uniti.

Queste parole fecero l'effetto di una doccia fredda e, come l'intromissione di un estraneo in un diverbio famigliare, calmarono se non il fondo almeno la superficie.

Cimourdain avanzò verso la tavola.

Danton e Robespierre lo conoscevano. Avevano sovente notato nelle tribune pubbliche della Convenzione questo potente uomo oscuro che il popolo salutava. Tuttavia Robespierre, sempre formalista, domandò:

— Cittadino, come siete entrato?

— E' del Vescovado — rispose Marat con una voce in cui si sentiva una specie di sottomissione. Marat affrontava la Convenzione, guidava la Comune, ma temeva il Vescovado.

Questo è una legge.

Mirabeau avverte ad una profondità sconosciuta l'agitarsi di Robespierre. Robespierre sente nel profondo tramare Marat, Marat sente tramare Hébert, Hébert sente tramare Babeuf. Fino a quando tutti questi strati sotterranei sono tranquilli, l'uomo politico può camminare; ma sotto il più rivoluzionario c'è un sottosuolo, ed i più arditi si fermano inquieti, quando sentono sotto i loro piedi scatenarsi il movimento a cui essi stessi hanno dato l'avvio.

(Continua)

Una voce si levò dal fondo della sala: «Hai torto, Marat!»

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI AGGRAVA LA FRATTURA NELLA SOCIALDEMOCRAZIA

Romita accusa Saragat di esagerato servilismo

Il Segretario del P.S.D.I. per un «collaborazionismo condizionato» – Il gruppo parlamentare comunista contro ogni tentativo di soffocazione dei dibattiti

Le agenzie di stampa, la radio democristiana, i giornali del governo si son preoccupati di minimizzare, in questi ultimi giorni, il significato dell'appello rivolto da Togliatti, nel discorso di Benevento, per una leale collaborazione di tutte le forze interessate alla difesa della Costituzione. Già l'on. Giuseppe Nitti, autorevole esponente della tradizione liberale, ha dichiarato di essere d'accordo con l'appello rivolto da Togliatti, ravvisando la necessità di dar vita ad una «terza forza» gelosa della sua autonomia politica e della sua libertà di azione ma disposta a difendere la Costituzione in alleanza con le altre forze democratiche e popolari. L'appello di Togliatti ha avuto eco, d'altra parte, negli ambienti più diversi. Il Presidente del P.L.I. on. De Caro si è così espresso: «Lo invito dell'on. Togliatti è quanto meno sorprendente data la grande differenza ideologica che esiste fra il P.L.I. e il P.C.I. Per quanto attiene alla collaborazione dei cosiddetti partiti minori con la D. C. — ha aggiunto poi l'on. De Caro — è logico che nell'eventualità di detto schieramento il P.L.I. saprà ben fare valere le proprie ragioni ideologiche».

La necessità che «sorga una intesa leale, un accordo di buona fede tra tutti coloro che vedono i pericoli a cui è minacciata l'Italia e siano disposti a muoversi per salvare la libertà» — indicata da Togliatti — non potrà, del resto, non essere avvertita e compresa da un sempre maggior numero di cittadini via via che assumeranno consistenza e si paleseranno, nel Paese e in Parlamento, le manovre sovversive dei clericali contro lo Stato democratico.

Fin d'ora balza evidente, dalle anticipazioni dei giornali, il proposito democritito sui problemi reali del Paese (questione triestina, bilanci economici, costo della vita, nazionalizzazioni dei grandi monopoli), di sabotare fino alla fine le leggi di attuazione della Costituzione, di dedicare ogni energia all'approvazione della legge polivalente contro le libertà democratiche e della truffa elettorale contro l'eguaglianza del voto. La maggioranza parlamentare è chiamata, in sostanza, a concludere la sua attività garantendo a se stessa la conservazione del potere.

Con invidiabile faccia tosta i clericali, e i propagandisti al loro servizio, giungono ad accusare l'opposizione di «sabotaggio» alle istituzioni parlamentari perchè, come è naturale, intende opporsi a queste manovre.

A un così sfacciato tentativo dei clericali di rovesciare le responsabilità ha risposto ieri il gruppo parlamentare comunista con un suo comunicato. Notando come analoghe accuse di sabotaggio siano state regolarmente lanciate dalla stampa governativa ad ogni ripresa dell'attività parlamentare, il comunicato afferma: «*Il Gruppo comunista, che ha svolto la sua attività parlamentare non soltanto con impegno, ma anche con pieno senso di responsabilità e di misura (consentendo sempre che i bilanci venissero approvati nei termini costituzionali, anche se il governo li aveva presentati in ritardo o ne aveva intralciato la discussione con l'imporre l'approvazione delle leggi sul riarmo o delle altre leggi speciali), respinge questa campagna che tende alla denigrazione sistematica dell'Opposizione e del Parlamento, e riafferma il pieno diritto dell'Opposizione di dare al normale esame dei bilanci quell'ampiezza che è proporzionata all'importanza del tema, alla gravità della situazione interna e internazionale, ed alla legittima attesa delle categorie interessate e di tutto il Paese*».

La questione elettorale

La questione elettorale è tenuta viva dalle notizie che giungono dalla provincia sulle assemblee precongressuali del partito socialdemocratico. I dati sono tuttavia contrastanti: Romita e Saragat si alternano nel dichiarare di essere in vantaggio. Si tratta, in realtà, di dati manipolati in vario modo; i dirigenti centrali si presentano ai vari congressi con posizioni equivoche e mutevoli e a seconda delle situazioni locali, e il numero dei votanti — che rivelerebbe le miserevoli condizioni della socialdemocrazia — rimane un mistero. La sola cosa chiara è che una larga parte della base socialdemocratica per la difesa della proporzionale e contro il compromesso con i clericali; ancora ieri si è pronunciato in questo senso, ad esempio, il rappresentante dell'Esecutivo provinciale del P.S.D.I. di Reggio avv. Lombardo, assieme ad altri esponenti locali.

Questa crisi che domina il P.S.D.I. è riflessa assai bene da una nervosa dichiarazione rilasciata ieri da Romita ai giornalisti. Antecipando la polemica congressuale, Romita ha attaccato Saragat e Simonini senza mezzi termini affermando che «la D. C. punta notoriamente sull'approvazione di una legge elettorale maggioritaria che dovrebbe dare i due terzi dei seggi ai partiti di maggioranza e quindi il 50 per cento alla D. C.: Saragat e Simonini hanno dimostrato di essere sin da questo momento disposti ad accettare tale legge elettorale. Inoltre hanno implicitamente ammesso di non voler condizionare l'adesione a una trattativa elettorale all'impegno comune su un programma di difesa costituzionale e di realizzazioni economiche e sociali. Essi — ha continuato Romita — hanno affermato che noi comprometteremmo la solidarietà democratica; ma sono rimasti ben lontani dal chiedere un sistema di garanzie che tutelì l'autonomia del Partito nei confronti della idea che la D. C. si fa della solidarietà democratica». Romita ha quindi riaffermato la sua nota posizione: accordo elettorale con la D. C. «a condizione che un indirizzo proporzionalistico sia tutelato e che il margine di sicurezza sia garantito solo attraverso un sistema di utilizzazione di resti diverso da quello della legge del 1948». Garanzia, cioè, che la D. C. non abbia da sola la maggioranza assoluta.

Il dilemma di Romita

L'aspro attacco a Saragat non mancherà di avere ripercussioni rumorose all'interno del partito! Si nota, però, che anche Romita non fa mistero della sua volontà collaborazionista. Egli mantiene ferme le sue condizioni nei confronti della D. C., ma la stessa sinistra socialdemocratica, come è noto, le ritiene prive di valore politico: ogni accordo programmatico verrebbe infatti stracciato dalla D. C. dopo le elezioni e ogni legge maggioritaria metterebbe in grado la D. C. di avere la maggioranza assoluta, se non da sola, insieme ai monarchici o ai liberali. Resta dunque aperto per Romita questo dilemma: o rinunciare al compromesso con i clericali e conservare la segreteria del partito con l'appoggio della sinistra, o cercare di prevalere con l'appoggio di Saragat, perdendo in tal modo la segreteria a vantaggio dello stesso Saragat. Attaccando Saragat, Romita spera di evitare quest'ultima eventualità e di mantenersi in sella raggruppando intorno a sè e al suo programma di «collaborazionismo condizionato» tutti gli antisaragattiani.

Intera famiglia perita in uno scontro

BRA', 23 — Stasera, poco dopo le ore 18, il 39enne Vaira Antonio, procedeva sulla provinciale di Cherasco, pilotando una «Vespa» che recava a bordo anche la moglie e il figlio, quando improvvisamente, forse per una falsa manovra della moto, questa si scontrava in pieno con un autocarro, che, dopo aver travolto i tre, li maciullava orrendamente.

Tragico incidente ad un autocarro militare

NOVI LIGURE, 23. — Un gruppo di 17 militari del battaglione Cremona, di stanza a Novi Ligure, al comando del ten. Alfredo Sampietro, ritornando dalle esercitazioni di tiro a Savi Ligure, a bordo di un autocarro militare, è rimasto vittima di un grave incidente stradale.

L'autocarro, giunto sul ponticello del Neirone, per evitare lo urto con una topolino proveniente da Serravalle, usciva di strada e si abbatteva su un terreno sottostante, da un'altezza di due mesi. Dieci militari feriti più o meno gravemente, subito trasportati all'ospedale, sono stati giudicati guaribili dai 20 ai 30 ai 40 giorni, mentre uno di essi, Sante Alberto Ghirotto fu Carlo, di anni 23, da Nondeno, è deceduto durante il tragitto.

UN GIOVANE CALABRESE AVEVA FATTO «13»

Per una fatale distrazione perde 160 milioni al Totocalcio

Ha scambiato sulla matrice della schedina un «1» al posto di una «x» - Un insolito corteo di macchine per le vie di Reggio

REGGIO CALABRIA, 23. — Solo ora si apprende dell'atroce beffa che il caso ha giocato, domenica scorsa a un giovane di Riace, comune della provincia di Reggio Calabria, il quale, per una fatale distrazione, ha perso la più grande fortuna che potesse fino ad oggi, toccare a un appassionato del «Toto» quella di essere il solo «tredicista» e di vincere la favolosa somma di 160 milioni.

Domenica sera il giovane Giuseppe Arni, impiegato nel comune di Riace, si trovava, come tanti altri giuocatori del «Toto» in un bar, ad ascoltare il notiziario sportivo trasmesso dalla radio. A un certo punto, proprio dopo che lo «speaker» aveva terminato di leggere il notiziario, fu visto l'Arni impallidire e chiedere ai vicini conferma di ciò che aveva udito: era vero, non si era sbagliato, erano proprio quelli trasmessi i risultati delle partite di calcio? «Ho fatto tredici», gridava il giovane, in preda a viva emozione.

Rapidamente la notizia si diffuse nel piccolo paese, e amici, parenti, corsero a congratularsi con l'Arni

Più tardi, verso le 22, si formava nel paese addirittura un corteo di macchine, camioncini, motociclette motoscooters che accompagnavano trionfalmente il concittadino a Reggio Calabria dove la festosa carovana, sollevava la curiosità generale.

Frattanto i dirigenti locali del Totocalcio, sollecitati in precedenza dalle telefonate dell'Arni e dei suoi amici, e per quanto increduli, avevano iniziato un accurato controllo delle matrici per rintracciare la misteriosa schedina. E qui si è avuto il colpo di scena.

Quando il presunto milionario, accompagnato dal segretario comunale di Riace e da un avvocato sono entrati nella sala, i funzionari avevano già rintracciato la matrice che sottoponevano al presunto vincitore: controllata la schedina in mano all'Arni con quella valida per l'esito del gioco, risultava che vi era un «uno» al posto di una «x».

Nel ricopiare, il giovane aveva commesso un errore banale che gli ha fatto perdere una cifra colossale. Gli restava la consolazione di aver vinto un milione, in quanto incasserà un «dodici».

I lavori del congresso dei facchini

Con la relazione del Segretario del Sindacato Nazionale Facchini ed Ausiliari aderente alla C.G.I.L. si sono aperti ieri in Roma, presso la Sede della Federazione Nazionale degli Statali, i lavori del 5. Congresso Nazionale della categoria.

Al Congresso erano presenti 250 delegati in rappresentanza degli oltre 20.000 facchini.

Il compagno Rinaldi — Segretario Nazionale del Sindacato — ha iniziato il suo dire facendo, innanzitutto, una ampia e dettagliata esposizione, dell'attuale situazione economica che investe il Paese. L'oratore, è quindi passato ad illustrare i problemi che verranno, man mano sviscerati e risolti nel corso di questi lavori. Sulla grave situazione determinatasi a svantaggio dei lavoratori addetti ai «Granai del popolo» Rinaldi ha fatto presente che la categoria non tollererà più oltre i continui soprusi a cui è soggetta data la politica antioperaia messa in atto dalla Federconsorzi.

Per quanto riguarda il settore ferroviario il Segretario del Sindacato Facchini ha illustrato i successi fin qui raggiunti e le rivendicazioni che stanno ancora sul tappeto.

Subito dopo ha preso la parola il Presidente dell'Associazione Nazionale Portabagagli Malugani Franco di Milano, il quale oltre ha portare al Congresso il saluto della categoria ha sostenuto, tra il vivo consenso dei presenti, che il facchinaggio non è un sottoprodotto del lavoro e che quindi occorre che alla categoria vengano riconosciuti tutti quei diritti sanciti per gli altri lavoratori.

La mozione conclusiva del Convegno dei pensionati

LIVORNO, 23. — Il congresso nazionale della Federazione italiana pensionati, aderente alla CGIL, ha questa sera concluso i suoi lavori approvando alla unanimità la mozione conclusiva nella quale è detto fra l'altro di «voler mantenere, come elemento fondamentale per la propria organizzazione, l'unità sindacale di tutti i pensionati». La mozione auspica altresì «la riforma della previdenza sociale, che il trattamento economico assegnato alle singole categorie dei pensionati di guerra corrisponda alla percentuale di minorazione, stabilita per ogni categoria; che alle vedove, orfani e genitori dei Caduti, venga corrisposta la riversibilità nella misura delle pensioni assegnate alla prima categoria».

PER I LAVORI DI PREPARAZIONE PRIMA DELLA SEMINA

I braccianti di Cerignola hanno occupato le terre espropriate dall'Ente Riforma

«Chi semina raccoglie». Dichiarazioni unitarie dei dirigenti liberini sulle terre occupate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CERIGNOLA, 23 — *La lotta dei braccianti di Capitanata per l'applicazione e l'estensione della legge stralcio e per l'immediata distribuzione delle terre prima delle semine autunnali, ha assunto stamane a Cerignola l'aspetto molto più esteso di lotta contro il funzionamento stesso dell'Ente Riforma.*

Su 25.000 ettari espropriabili nell'Agro di Cerignola, infatti, sono stati emessi piani di esproprio per solo 11.200 ettari di terra, di cui 4400 espropriati con pubblici decreti. L'Ente Riforma, intanto, ha effettivamente preso in suo possesso sino ad ora nell'Agro di Cerignola 2536 ettari (su 4400) di cui 697 assegnati ai braccianti. Questo è il risultato dell'applicazione della legge stralcio a Cerignola dopo ben 19 mesi di attività dell'Ente!

Ma questo non basta. Il problema di fondo che è il motivo ultimo di questo vasto movimento di lotta per la terra a Cerignola, infatti, è che l'Ente Riforma conduce ancora oggi la terra come se ne fosse il legittimo proprietario: in contrada «Feudo» 500 ettari, in contrada «Acquarulo» 500 ettari, in contrada «Pignatelli» circa 200 ettari di terra e infine in contrada «Pozzomonaco», dove vi sono altri 100 ettari di terra. Ciò in assoluto contrasto con il suo dovere, che è quello di assegnare subito la terra espropriata ai contadini.

«Chi semina raccoglie» — dice l'Ente. E' logico che se i braccianti non riusciranno ad avere ora la terra, non potranno seminare e, quindi, non potranno raccogliere. Di fronte a questa situazione i braccianti sono decisi a condurre la lotta per costringere l'Ente a dare subito la terra e cioè prima delle semine autunnali: questo è il motivo immediato della lotta.

Stamane siamo stati a Cerignola con i braccianti in lotta da sette giorni sulle terre dell'Ente Riforma. Verso le 5, gruppi di braccianti in bicicletta incolonnati uno dopo l'altro sono andati per il settimo giorno sulle terre dell'Ente Riforma, in contrada «Pozzomonaco», ad eseguire lavori di scavo e di spietramento e a preparare la terra per le semine autunnali.

Lungo la strada di circa dieci chilometri un bracciante ci fa osservare le estese proprietà del conte Pavoncelli e del barone Zezza, che costeggiano la strada per una estensione di parecchi chilometri, la cui entità si perde nella immensità della pianura foggiana. Bisognerà camminare parecchio in bicicletta prima che terminino i possedimenti di Zezza e Pavoncelli. In queste due grosse estensioni la legge stralcio non ha operato; e, anzi, veniamo a conoscenza di un fatto grave. Una parte della proprietà soggetta ad esproprio, e per cui sono già stati emessi i decreti relativi, è ancora nelle mani di Pavoncelli che spera forse in un esonero o in una proroga, come si è verificato per la ditta Marella (100 ettari), per Nicola Specchia (40 ettari), per il barone Zezza, in contrada S. Giulia, e per il conte Tosti, in contrada S. Clotilde, per 300 ettari.

Arriviamo a Pozzomonaco e troviamo centinaia e centinaia di braccianti occupati nei lavori di scavo e spietramento della terra. Siamo circondati dai numerosi braccianti ed ognuno di essi vuole dire qualche cosa al nostro giornale. Fra di essi vi sono iscritti alla CGIL e iscritti alla CISL. Matteo Morro ci parla delle sue condizioni di vita. Egli vive con 5 figli in un rione malfamato ed è stato ingaggiato dall'Ente per 10 giorni, dopo mesi di disoccupazione. «Noi però vogliamo — ci fa osservare — la terra, subito, per lavorarla: questa è la nostra lotta». Francesco Cucchiarolo, iscritto ai «Sindacati liberi», con 5 figli a carico, aggiunge: «Dobbiamo essere uniti e lottare per la terra e per il lavoro». Dello stesso avviso sono decine di altri braccianti.

Infine avviciniamo il segretario dei «Sindacati liberi» di Cerignola, sig. Michele Marinaro, ingaggiato a lavorare in seguito a regolare ingaggio dell'Ufficio del Lavoro provinciale sulle terre dell'Ente Riforma. Alle nostre domande sulla lotta per la terra e per il lavoro dei braccianti di Cerignola, il signor Marinaro si dichiara d'accordo senz'altro con i braccianti in lotta e poi aggiunge: «Non crediate voi che i braccianti che sono venuti qui sulle terre dell'Ente siano tutti lavoratori iscritti alla CGIL; ci sono anche i liberini. La fame non conosce partito e colore. Io lo dico sempre in tutte le assemblee. Per la terra sono anche d'accordo. Anch'io la voglio perchè non ne ho. Eppure la legge non mi consente di averla, perchè ho solo quattro figli, e questo veramente non è giusto».

La lotta dei braccianti di Capitanata non è finita. Essa continuerà finchè non si avrà la distribuzione delle terre. Domani i braccianti di Cerignola torneranno sulle terre dell'Ente

SANDRO FIORE

DOPO L'ASSURDO DIVIETO DEI COMIZI

Tutti i partiti del Molise in difesa della Costituzione

Un passo unitario presso le autorità provinciali

CAMPOBASSO, 23. — Con un arbitrio senza precedenti il Questore di Campobasso ha proibito i comizi di ogni partito politico, a tempo indeterminato, in tutti i 136 comuni del Molise. L'incredibile motivazione del provvedimento, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Questore all'on. Amiconi, segretario della Federazione del P.C.I. del Molise, è la seguente: «in tutti i 136 comuni della provincia esistono situazioni locali delicate che sconsigliano di parlare all'aperto».

Il Prefetto, al quale successivamente il compagno Amiconi ha chiesto conto dell'assurda decisione, ha affermato di esserne al corrente, ma di non poter interferire sull'operato del Questore.

L'indignazione e la preoccupazione per la gravità del provvedimento hanno dato luogo oggi a una manifestazione di protesta altamente significativa. Una commissione di rappresentanti dei partiti democratici di Campobasso, accompagnata dal compagno on. Amiconi, si è recata difatti dal questore per protestare contro l'inaudito provvedimento e per indurre le autorità a riesaminare un atteggiamento riprovato ormai da tutta l'opinione pubblica molisana. La commissione, di cui facevano parte il prof. Delli Veneri del PLI, il prof. Todisco del PRI, il prof. Muzio del PSI, autorizzata a rappresentare inoltre il prof. Cristofaro dell'«Uomo Qualunque» impossibilitato ad intervenire, si è trovata di fronte, però, ad un muro di incomprensione e di ostinazione.

A nulla sono valsi gli argomenti unanimemente addotti perchè non si attenti alle libertà dell'individuo e che sia rispettato anche nel Molise l'art. 17 della Costituzione: «i comizi all'aperto possono essere vietati solo per comprovati motivi di sicurezza o d'incolumità pubblica».

Al termine del colloquio con il questore i rappresentanti dei partiti democratici hanno rinnovato la loro ferma decisione di continuare nell'azione intrapresa per porre termine ad una situazione quanto mai pericolosa e lesiva oltretutto del buon nome del Molise: e ciò di comune accordo e con iniziative proprie e particolari a ciascun partito. A questo proposito, anzi, è stato preannunciato per oggi un passo che il PRI e il PLI faranno presso il prefetto della provincia.

Oggi Einaudi visita la Fiera del Levante

BARI, 23. — Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi sarà domani mattina a Bari. Egli interverrà alla cerimonia di chiusura della 10ª Fiera del Levante

E SIAMO ALL'INIZIO DEL CAMPIONATO!

Tentata corruzione di Franzosi nella partita Lucchese-Genoa

Offerto un milione al portiere rossoblù per facilitare la vittoria della squadra toscana - Noto ex giocatore implicato nello scandalo

GENOVA, 23. — Il foot-baal è diventato una chiassosa rissa, una palestra di casi e scandali e si copre, anche col marciume della corruzione; la putredine trabocca ormai, incontenibile. Il foot-ball è tanto decomposto che non riesce ormai più a nasconderlo e il guasto viene subito in superficie come la cancrena: la concrena del «caso Franzosi».

E' stata una bomba a scoppio ritardato; si tratta di questo: il portiere del Genoa, Franzosi, era stato avvicinato da un ex giocatore che gli aveva proposto di lasciar passare qualche goal, quelli che bastavano a dare la vittoria alla Lucchese. Così Franzosi si sarebbe guadagnato un milione; se fosse stato un pareggio invece, soltanto 500.000 lire.

Franzosi si comportò da uomo onesto; disse tutto alla Società, e la Società avvertì la Lega del Calcio e Giulini si ficcò in tribuna a Lucca per vedere come sarebbero andate a finire le cose. Lo ha visto: rissa volgare, chiassosa e molta gente onesta con una smorfia di disgusto sulla faccia.

Un tempo questi scandali si verificavano nelle ultime, convulse battute di campionato: allora le squadre rovinate da dirigenti incapaci, afflitte da giocatori mediocri che non riuscivano col valore sportivo a mantenere posizioni che non meritavano più di occupare, tentavano con i milioni di mantenersi a galla.

Ora invece si comincia subito. Siamo alla seconda giornata e già dobbiamo immergere le mani nelle cose più disgustose, in cui il nostro mestiere ci fa imbattere: i casi di tentata corruzione.

Già si è detto: Franzosi avvertì Ellena, questi avvertì Silvestri e quindi il Genoa telefonò alla Lega. Gli rispose: «*Denuncia scritta subito, e siccome a Livorno ci sarà una riunione di nostri esponenti qualcuno di noi andrà a Lucca*». C'era Giulini a Lucca; Giulini che della Lega del Calcio è il presidente.

E Giulini ha visto Franzosi (che aveva chiesto di essere sostituito, ma non potè essere accontentato perchè non c'era riserva e poi in lui il Genoa aveva fiducia) battersi come tutti i suoi compagni per vincere la «battaglia» di Lucca. E a Lucca Giulini ha saputo anche che un giocatore si è ficcato negli spogliatoi rossoblù per dire a Franzosi con aria disinvolta: «*Tanti saluti da un ex giocatore*».

Chi ci ha detto tutto questo? Che cosa importa dirlo? C'è stato detto; è stato anche detto che la Lucchese non c'entra nulla in tutto ciò, che si tratta di «iniziativa privata».

Infatti la società rossonera ha subito inviato alla Lega Nazionale della F.I.G.C. il seguente telegramma: «*Onde evitare calunniose affermazioni preghiamovi severe indagini e precisazione pubblica circa presunte dichiarazioni giocatore Franzosi con severissime sanzioni a carico eventuali responsabili subdola manovra contro nostri sostenitori*».

Ecco: si tenta di coprire il più possibile lo scandalo. Sì, si farà la solita inchiesta, ci sarà il solito comunicato: «Non essendosi presentato l'incriminato, la pratica è archiviata», tanto più che il Genoa ha vinto. E l'avanzata della putredine, che prima o poi causerà la totale scomparsa di quello sport che un tempo si chiamava foot-ball ed ora è rissa e marciume, continua.

SPAVENTOSA STRAGE IN UN COMUNE DEL COSENTINO

Un uomo folle uccide la moglie strozza la figlia e ferisce una donna

Il pazzo ha inoltre tentato di uccidere una figlioletta di 1 anno

COSENZA, 23 — Una orrenda strage è stata commessa, questa notte, in contrada Ciariamiello dell'agro Parenti. Per motivi non ancora ben precisati, il bracciante Michele Cordamone, di 43 anni, ha ucciso con numerosi colpi di coltello, la moglie Maria Livia Sicilia, di 37 anni, e strozzato la figlia Flora, di 4 anni, tentando di sgozzare l'altra sua figlia, Carmela, di 14 mesi, che è stata rinvenuta semiasfissiata sui cadaveri della mamma e della sorella.

Allontanatosi da casa l'assassino ha inferto numerosi colpi di coltello a tale Carmela Cardamone, di 45 anni, producendole gravissime lesioni in varie parti del corpo. I carabinieri hanno oggi rintracciato l'omicida, assicurandolo alla giustizia. Non sono ancora noti i motivi dell'orrendo delitto, ma si presume che il Cordamone sia stato colto da un accesso di follia.

Ritrova la figlia scomparsa sepolta in un cimitero tedesco

ANCONA, 26

La salma di una ragazza italiana, da vari anni scomparsa da casa, è stata ritrovata dalla madre nel quadrato militare germanico del cimitero di Ancona. Trattasi del corpo di certa Rosi Garcia, la cui inumazione nel cimitero era stata segnalata un mese fa da un sottufficiale tedesco. La madre della giovane, Albertina Morsiani vedova Garcia, residente a Torino, appresa dai giornali la notizia della segnalazione, era subito accorsa ad Ancona.

Ulteriori accertamenti hanno permesso di stabilire che la ragazza fuggì da casa nel 1943, dopo un litigio con la zia paterna, e, giunta ad Ancona, si fece assumere come cuoca e come interprete presso l'Autocentro. Sotto le macerie dell'edificio essa perì insieme con quattro militari tedeschi, durante il bombardamento dell'8 dicembre.

Riprendono le trattative per gli assegni agricoli

Il Ministro del lavoro, sen. Rubinacci, ristabilitosi dalla indisposizione che lo ha trattenuto a letto nei giorni scorsi, ha fissato per domani 24 corrente la ripresa delle trattative, in sede ministeriale, per il miglioramento degli assegni familiari nel settore dell'agricoltura, a seguito delle conclusioni della commissione tecnica, che fu nominata d'accordo con le organizzazioni sindacali.

La voce dei lettori

La tragica odissea degli emigrati in Australia

Cara Unità,

ti invio per la pubblicazione la seguente lettera pervenutami in questi giorni dall'Australia, perchè credo sia utile continuare a richiamare l'attenzione delle autorità e dei cittadini sulle gravi condizioni in cui versano tuttora i nostri compatrioti emigrati in quel paese in cerca di lavoro.

«Gentilissimo prof. Carbone, dopo lungo silenzio mi ricordo di scrivervi queste poche righe per darvi mie notizie e per pregarvi di fare quanto è in vostro potere per risolvere la nostra disgraziata situazione. Migliaia di nostri concittadini, ed io con loro, siamo ancora senza lavoro, malgrado le promesse fatteci alla nostra partenza, e nulla purtroppo lascia prevedere che la nostra situazione possa cambiare in meglio nelle prossime settimane, dal momento che le autorità italiane si sono quasi completamente disinteressate di noi.

Per dimostrarvi quanto la nostra situazione sia critica, vi invio l'acclusa vignetta comparsa su un giornale australiano, dato che anche la stampa di quel paese è stata costretta ad occuparsi di noi in seguito alla nostra agitazione di alcune settimane fa.

Nel salutarvi, vi prego di fare quanto è in vostro potere per aiutarci, tanto più che come potrete vedere voi stessi dal giornale che pure vi invio, sembra che il governo australiano voglia usare gli emigrati nell'esercito, nella marina, nell'aviazione e nel dipartimento dei pubblici servizi.

Fortunato Mazzullo

"Wonderful country. To have unemployed they have to import them!"

Il cartello dice: «Campo di emigranti italiani» e la battuta: Magnifico paese! Per avere disoccupati li debbono importare

Al di sopra della legge il sindaco di Zafferana?

Cara Unità,

dal quotidiano di Catania «La Sicilia» del 6 c.m. ho appreso che il sindaco di Torreana in Prov. di Forlì è stato sospeso dalla sua carica con decreto del Prefetto «per avere attivamente e personalmente partecipato, con evidente fazioso spirito di parte, a una raccolta di fondi per la celebrazione di una manifestazione politica, determinando i presupposti di gravi turbamenti dell'ordine pubblico».

Nello stesso giornale ho letto tempo addietro che altro sindaco di un paese della Campania è stato sospeso perchè aveva negato l'acqua ad una fabbrica di ghiaccio.

A questo punto viene proprio voglia di domandare se Zafferana Etnea è un paese speciale e se ancor più speciale è l'ormai noto sindaco Castorina, il quale nega l'acqua agli alberghi, partecipa alla raccolta di fondi, invia guardie municipali per imporre a determinati cittadini pagamenti arbitrarii per costruzioni di marciapiedi, assiste compiaciuto ad una aggressione senza intervenire, invia consiglieri comunali ad imporre autentiche taglie per una festa

Tutto questo senza contare le denuncie penali pendenti (e sempre in aumento) a carico del sindaco Castorina oltre le molte denuncie amministrative, gli esposti, le interpellanze parlamentari, gli scandali ecc. ecc.

Forse mancano in tutto ciò «i presupposti di gravi turbamenti dell'ordine pubblico e lo evidente fazioso spirito di parte»!

Io ero un ingenuo che ancora credevo nella necessità di un minimo di correttezza, di decoro e di coerenza nella vita pubblica. Ma da quando sono a Zafferana mi sono convinto che questo è il paese della cuccagna!

Però col sistema di consentire a troppi arrivisti spregiudicati di farsi scudo (crociato o non crociato) di un partito si stanno scavando in Italia «le premesse» di un tragico disfacimento del partito stesso e di molti uomini, «crociati del mal costume politico», che se ne servono abusandone.

Gianni Rossi
Zafferana Etnea

I disoccupati e la beffa dei cantieri scuola

Carissimo Direttore,

mi devi perdonare se cerco di prendere un po' di spazio al nostro giornale ma questa volta è proprio necessario perchè a Torre de' Passeri da trentotto giorni i disoccupati che sono stati assunti al cantiere scuola di questa città non vengono pagati.

Soltanto poche giornate sono state pagate perchè anticipate dall'amministrazione comunale.

Il sindaco avv. comp. Carlo Sartorelli si è adoperato in tutti i modi per far ottenere il pagamento di queste giornate, ma le autorità responsabili non si decidono ancora a pagare.

Mentre i signori del governo percepiscono degli stipendi favolosi questi poveri operai che lavorano a cinque-seicento lire al giorno non vengono pagati nemmeno regolarmente. Qualche giorno fa venne a trovarmi un operaio del cantiere e mi diceva che nei giorni 2-3 e 4 settembre ci sarebbero state le feste del patrono e lui si trova senza soldi con tre figli e la moglie... come fare?... gli spuntarono due lacrime ed io cercai di rincuorarlo dicendogli che bisognava unirsi e lottare con più accanimento contro questi sfruttatori, unirsi e lottare con più accanimento per la conquista della pace. Poveri bambini, in quei giorni di festa certamente se ne saranno stati rinchiusi nelle loro povere case nascosti dietro le porte vergognandosi persino di uscire di casa perchè non hanno il vestitino per la festa.

Fraternamente

Carmine Trifone
Torre de' Passeri (Pescara)

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

mento esiziale) e i contadini, soprattutto nel Mezzogiorno. Il livello dei consumi è bassissimo perchè gli industriali tessili praticano una politica di alti prezzi che assicura ad essi elevatissimi profitti: si può calcolare infatti che i cinque gruppi che monopolizzano l'industria tessile italiana realizzino dalle 200 alle 400 lire di superprofitto per ogni chilo di filato, da aggiungersi, naturalmente, al normale profitto industriale. Come ultima ma non meno importante causa della crisi il compagno Grilli ha indicato la rinuncia ad una politica di larghi scambi commerciali con i Paesi dell'Oriente europeo e asiatico.

A conclusione del suo documentato discorso il deputato comunista ha prospettato una serie di misure atte a superare l'attuale situazione critica. Egli ha innanzitutto riaffermato che i lavoratori sono fermamente decisi a combattere qualsiasi tentativo di scaricare la crisi sulle classi popolari attraverso una riduzione dei salari e della produzione delle materie prime e una intensificazione della politica di riarmo. Grilli ha invece proposto: 1) che sia tonificato e potenziato il mercato interno attraverso una riduzione delle spese militari, un aumento degli investimenti produttivi, un miglioramento della distribuzione dei redditi attraverso adeguate misure fiscali, in modo di aumentare la capacità di acquisto dei lavoratori; 2) che siano ridotti i prezzi dei filati, attualmente imposti non da un organismo governativo ma da una commissione manovrata dai più grandi industriali tessili (Riva, Marinotti, Abbegg, ecc.); 3) che si esporti di più, senza alcun preconcetto politico, utilizzando le possibilità offerteci dall'URSS, dalla Cina e dalle democrazie popolari europee. A questo proposito Grilli ha ricordato che lo stesso governo conservatore inglese ha riconosciuto l'opportunità di salvaguardare le correnti di traffico con la Cina e che perfino gli Stati Uniti, pur dichiarandosi ostili ai commerci con il mondo socialista, lasciano che molti prodotti arrivino nel Paese retto dal governo di Mao Tze Dun. Il compagno Grilli ha concluso stigmatizzando il servilismo del governo italiano il quale, pur di restare ligio alle direttive politiche del Dipartimento di Stato, rinuncia ad adottare le misure che potrebbero risolvere la crisi tessile.

Per ultimo ha parlato l'on. FERRARIO (d. c.). Egli ha svolto un ordine del giorno su alcune questioni particolari, invitando il governo a pronunciarsi sulla questione delle tariffe elettriche.

Alle 20,15 la seduta è stata tolta e il seguito della discussione sul bilancio dell'Industria rinviato alle 16 di oggi.

Una giovane contadina partorisce in un campo

CESENA, 22.

A La Verna, sull'Appennino toscoemiliano, una giovane contadina, Laura Lanzoni, è stata colta oggi, d'improvviso, in una zona deserta ed impervia, dalle doglie del parto. Solo dopo parecchio tempo le sue grida venivano udite dai coniugi Giovanni e Maria Silvestri, i quali accorrevano sul luogo. Dopo circa un'ora la donna dava alla luce un robusto maschietto, che veniva avvolto in uno scialle. La Lanzoni, senza aiuti, ha poi percorso a piedi e col neonato fra le braccia, la lunga e faticosa strada verso casa.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA DEPOSIZIONE DEL TENENTE KNISS DAVANTI AGLI SCIENZIATI

Un altro pilota americano confessa di aver gettato i microbi sulla Corea

Le lezioni di Craig e di Camp Stoneman - Ancora il famigerato capitano MacLaughlin "Non turbatevi per il fatto di usare queste armi: lo fanno tutti i piloti del gruppo..

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PECHINO, *settembre*. — Oltre alle testimonianze, già note, degli aviatori John Quinn, Kenneth L. Enoch e Floyd O' Neal, la Commissione scientifica internazionale che ha indagato in Corea e in Cina sull'aggressione batteriologica americana ha raccolto quella di un quarto ufficiale statunitense: il sottotenente Paul R. Kniss, matricola A.O. 1909070, da Monomuth (Illinois) residente in Sant'Antonio (Texas) in 1103 Southwest Military Drive.

Kniss ha venticinque anni. Nella sua deposizione, dalla quale appaiono evidenti i segni della sua profonda crisi di coscienza di fronte ai crimini della guerra batteriologica, egli ha dichiarato di essere giunto in Corea il 20 marzo di quest'anno, dopo essere stato in forza successivamente nelle basi di Craig e di Camp Stoneman, in California. In Corea, egli fu assegnato al «K-46» (base per apparecchi F-51 circa cinque miglia a nord di Wonju) e precisamente alla 12. squadriglia di caccia-bombardieri, 18. Gruppo caccia-bombardieri.

Primo contatto

Il suo primo contatto con il problema della guerra batteriologica, egli lo aveva avuto tuttavia fin dal giugno 1951, attraverso una lezione tenuta dal capitano Laurie, *information officer*, a tutti i piloti della 3616. squadriglia di addestramento. Laurie si occupò della guerra atomica e della guerra batteriologica, presentando la sua trattazione di questo ultimo problema come destinata a preparare una «difesa» contro lo impiego di armi batteriche da parte cino-coreana. Egli spiegò ai piloti che entro il 1952 tutto il personale dell'aviazione doveva seguire corsi speciali sulla guerra batteriologica, essere munito di maschere protettive e sottoposto a speciali iniezioni preventive.

Più tardi, e precisamente il 22 febbraio, all'indomani dell'arrivo dei piloti a Camp Stoneman, il capitano Holleman trattò ancora l'argomento per circa un quarto d'ora. Kniss ha descritto questo ufficiale come un uomo sui trentacinque anni, con gli occhiali, i capelli scuri, quasi calvo al sommo del capo e alto circa un metro e ottanta.

Holleman dichiarò a piloti che, secondo quanto gli constava, «*circolavano delle storie*» a proposito dell'uso di armi batteriche da parte dell'aviazione americana in Corea «*Queste storie non sono vere* — egli disse ai piloti — *ed è nostro dovere smentirle. L'America ha delle bombe batteriologiche e siamo anche in grado di diffondere i germi direttamente dall'aereo, ma non lo facciamo e voi dovete smentire qualsiasi notizia che vi capiti di udire in proposito. Abbiamo ora bombe batteriche VT, a tempo di fusione variabile, e bombe batteriche paracadutabili. Queste ultime portano insetti e animali infetti, che, uscendo dall'involucro, diffondono tutto intorno le epidemie. Possiamo anche lanciare i germi dall'aereo e farli giungere in territorio nemico a mezzo di nostri emissari, in modo da inquinare le riserve d'acqua dei paesi e delle città*».

Kniss e gli altri piloti discussero tra loro della lezione, dopo l'esposizione di Holleman. «*Tanto io quanto i miei compagni* — dichiara Kniss — *eravamo allora convinti che gli Stati Uniti non usavano i germi in Corea e che le relative accuse erano propaganda fatta circolare ad arte dai nord-coreani. Trovammo naturale che il nostro governo si preoccupasse di mettere fine a queste dicerie*».

Solo all'arrivo dei piloti in Corea, alla base «K-46», la realtà della guerra batteriologica fu ammessa senza ambagi da un terzo ufficiale, il capitano Mac Laughlin, lo stesso già citato dal tenente O' Neal nella sua deposizione. Le dichiarazioni fatte dal Mac Laughlin agli aviatori sono tra le più precise e particolareggiate finora raccolte. Con Kniss erano cinque piloti: i tenenti John Carleton, John Jansen, James Camp, Robert Manning e Randall, provenienti anch'essi da Craig. Era il 21 marzo di quest'anno. Ed ecco quanto Kniss ha dichiarato.

Due tipi di bombe

«*Il 18. Gruppo caccia-bombardieri* — ci disse Mac Laughlin — *conduce in Corea la guerra batteriologica fin dal 1. gennaio 1952. Usiamo ora due tipi di bombe: una VT e una paracadutabile, che trasporta animali infetti. In giugno cominceremo a diffondere i germi direttamente dall'aereo. Manderemo il 30 aprile quattro apparecchi del nostro gruppo a Tachikawa, in Giappone, perchè siano adattati alla diffusione dei batteri. Gli aerei saranno pronti per il 15 giugno e terremo allora un'altra lezione a tutti i piloti sul modo di spargere i batteri. Questo sistema è stato già usato in Corea ed ha avuto successo*».

«*Mac Laughlin disse che col sistema delle bombe VT avremmo dovuto diondere tre tipi di malattie, come il tifo, la malaria, la peste bubbonica, e così via. Mi pare che menzionasse la malaria, ma non ricordo bene. Queste bombe sarebbero giunte direttamente da Wonju con un furgone speciale e sarebbero state agganciate all'aereo un quarto d'ora prima del decollo. In genere, il carico delle bombe si fa due ore prima del decollo. Mac Laughlin ci disse anche che del carico si sarebbe occupata una squadra speciale, con uniformi bianche, maschere e guanti. Non abbiate paura di queste bombe, aggiunse. Sebbene voi non portiate speciale equipaggiamento, siete egualmente sicuri perchè i batteri non possono evadere. Quando tornerete, l'apparecchio sarà sterilizzato*».

«*Quando rientrerete da una missione, farete una doccia immediatamente dopo il rapporto e il giorno dopo vi sarà fatto un prelievo di sangue per vedere se tutto è a posto. Se per qualche motivo non potrete portare a termine la missione, non sganciate le bombe, ma tornate alla base e atterrate con esse. Non parlerete di questo con nessuno e neppure tra voi. L'argomento di questa conferenza è top secret. Il nostro governo continuerà a negare la guerra batteriologica il più a lungo possibile. Quanto a voi, non siate turbati per il fatto di usare simili armi. Lo fanno tutti i piloti del Gruppo e lo faremo presto su scala ancor maggiore*».

La reazione di Kniss a queste ciniche istruzioni è significativa. Egli ne fu «*disgustato con se stesso*» ma comprese ben presto di «*non avere scelta*». Cominciò a pensare «*chi avesse torto e chi ragione in questa guerra*».

Il 27 marzo 1952, egli compie la sua prima missione di guerra batteriologica. Ne descrive minutamente i particolari: dal carico delle bombe sull'apparecchio al momento in cui i piloti vedranno gli ignobili involucri cadere sulla zona di Sariwon, lungo la ferrovia. Di ritorno alla base, essi fanno il rapporto: «*Missione compiuta, risultati non accertati*». E mentre i piloti prendono la doccia, secondo le istruzioni, Kniss dirà al capitano Thomas, suo comandante di squadriglia: «Potrò avere il corpo pulito, dopo ma mi sentirò sempre sporco dopo un atto di questo genere».

WILFRED BURCHETT

Il sottotenente Kniss depone davanti alla commissione internazionale d'inchiesta

Stretto accordo anglo-jugoslavo

Eden è partito per Vienna - L'invito di Churchill a Tito è stato confermato

BLED, 23 — Un comunicato diramato al termine dei colloqui fra Eden e Tito afferma che «i due uomini di Stato e i loro consiglieri hanno esaminato insieme numerosi aspetti della situazione mondiale *e si sono trovati in stretto accordo sulla valutazione dei vasti problemi che i loro due Paesi devono affrontare*. Essi hanno discusso in particolare la situazione in Europa. Come risultato dei loro incontri che hanno dato nuovo impulso all'antica amicizia fra i due Paesi, *i due Governi guardano con fiducia a un'epoca di collaborazione sempre più stretta* che gioverà non soltanto ai loro rispettivi Paesi ma alla causa generale della pace».

Dopo una breve conferenza stampa, nella quale ha ripetuto le cose dette nel comunicato, Eden si è recato in auto all'aeroporto di Lubiana donde ha raggiunto Zagabria, e poi, su un aereo inglese Vienna.

Prima della partenza, Eden ha confermato di aver consegnato a Tito un invito da parte di Churchill a visitare l'Inghilterra.

FIRMATO IERI AD HELSINKI

Accordo commerciale fra URSS e Finlandia

Una solenne cerimonia per celebrare la fine del pagamento delle riparazioni e la firma del nuovo trattato

HELSINKI, 23. — Una grande festa ha avuto luogo questo pomeriggio, al Palazzo delle Esposizioni di Helsinki per celebrare la fine delle consegne dovute all'URSS a titolo di riparazioni. Nel corso della manifestazione ha preso la parola il Primo ministro Urho Kekkonen, il quale ha ricordoto che, negli anni 1951-1952, la Finlandia ha venduto all'URSS prodotti metallurgici per 14 miliardi di marchi finlandesi, ed ha annunciato la conclusione di un trattato commerciale firmato oggi tra i due paesi ad Helsinki.

Tale trattato, che prevede scambi per complessivi 610 milioni di rubli, è stato firmato dal Ministro del Commercio estero sovietico Kumykin e dal Ministro degli Esteri finlandese Tuomioja. Esso costituisce un importante complemento del trattato quinquennale russo-finlandese del 1950, che permetterà alla Finlandia di continuare a sfruttare una buona parte delle industrie create per soddisfare alle esigenze sovietiche

«La liquidazione definitiva dei danni di guerra — ha detto Kekkonen nel suo discorso — non cambia evidentemente in nulla la politica estera della Finlandia. E' interesse vitale del nostro paese mantenere liberamente una politica di amicizia con l'URSS secondo gli accordi conclusi».

Ricordando le parole pronunciate dal Maresciallo Stalin in occasione della conclusione del patto di amicizia del 1948, quando Stalin sottolineò che questo patto era concluso tra due parti uguali, il Primo Ministro ha concluso: «Noi non consideriamo l'adempimento dei nostri obblighi come un atto di eroismo. Va da sè che esso ha rappresentato un grosso sforzo, ma noi lo abbiamo considerato naturale, poichè ci impegnammo a compierlo per vincere la pace».

In base all'accordo firmato oggi, la Finlandia fornirà alla Unione Sovietica: naviglio mercantile, macchinario per centrali elettriche, prodotti di legno, cellulosa e casette di legno fabbricate in serie. Dal canto suo l'Unione Sovietica darà alla Finlandia larghi quantitativi di grano, zucchero, petrolio e cotone.

L'accordo è considerato ad Helsinki estremamente vantaggioso per la Finlandia in quanto le consente di esportare in URSS larghi quantitativi di cellulosa e carta da stampa, merci che i finlandesi riescono a piazzare con difficoltà

L'accordo commerciale originario, di cui l'odierno è un complemento, venne firmato a Mosca nel 1950. Esso contempla scambi di prodotti per un totale di 57 milioni e mezzo di dollari fino al 1951.

Altri accordi commerciali sono stati conclusi dalla Finlandia con la Polonia, la Cecoslovacchia e la Cina.

Finletter in Turchia

ANKARA, 23 — Il ministro dell'aviazione americana Thomas Finletter ha visitato oggi la grande base aerea di Adana, nella Turchia, centro-meridionale, dopo essere arrivato in volo da Istanbul.

Il quinto piano quinquennale

(Continuazione dalla 1. pagina)

trire altri 100 milioni di uomini.

Così il quadro generale del piano lungi dall'apparire piatto e uniforme, si anima, prende vita, rilievo e colore, lascia indovinare il suo segreto: raddoppiati gl'investimenti nell'industria, ma più che raddoppiati gl'investimenti nell'agricoltura (2,1 volte), fatto credo inaudito e memorabile nella storia dell'evo moderno; ma ancora, più che quadruplicati gl'investimenti nella bonifica e irrigazione.

Il segreto si va svelando: non si tratta di «forzare» il settore industriale e in esso il settore dei beni strumentali: si tratta di più e di meglio ormai, sviluppare armonicamente tutti i settori del lavoro umano, onde pervenire alle tre condizioni necessarie ad iniziare la seconda fase del socialismo: superare la produzione capitalistica, ridurre al minimo o eliminare l'opposizione fra lavoro manuale e intellettuale, fra lavoro nell'industria e lavoro nella campagna.

Tutto questo non si fa solo aumentando e migliorando le macchine, mettendo a coltura le terre, bonificando e irrigando: si fa essenzialmente aumentando la capacità degli uomini che sono insieme i protagonisti e i beneficiari di questo racconto prodigioso: ed ecco l'occupazione operaia e impiegatizia aumentata del 15%, il salario reale aumentato del 35%, le assicurazioni statali del 30%, sempre in rapporto al 1950. Ospedali, case di cura e di riposo, case di abitazione, istituzioni di svago e di cultura, scuole...

Le scuole: ecco la chiave di volta del sistema. Il V piano quinquennale annuncia una decisione di enorme importanza e di estrema audacia: «Terminare — *esso dice* — entro la fine del piano il passaggio dall'istruzione di sette anni all'istruzione media generale di 10 anni nelle capitali delle Repubbliche, nelle città dipendenti dalla amministrazione centrale della Repubblica, nei capoluoghi di regione, di territorio e nei grandi centri industriali. Preparare le condizioni per estendere nel corso del seguente piano quinquennale l'istruzione media generale di 10 anni a tutte le città e località rurali». *Per comprendere bene ciò che significano queste parole, si rifletta che con esse si decide di aumentare la popolazione scolastica di più che 13 milioni di scolari, e, in relazione si pianifica l'aumento di edifici, di insegnanti, di scuole di pedagogia per insegnanti, ecc.: si investe a lungo termine negli uomini più che nelle macchine perchè infine in una società ragionevole si lavora per gli uomini e non per le macchine, e perchè si ha fiducia negli uomini: ciò dà ragione della naturalezza con cui, in questo straordinario documento, viene proposto che il volume complessivo dei grandi lavori statali di costruzione sia aumentato del 90% ma che la spesa relativa sia aumentata solo del 60%, in quanto — è detto nel documento — è prevedibile che il rimanente 30% possa essere fornito dall'aumentato rendimento dei lavoratori conseguente al più alto livello culturale e tecnico raggiunto. Un suggerimento e un esempio che i nostri fanatici della «produttività» potrebbero utilmente meditare.*

Il documento va letto e meditato insieme come un alto insegnamento politico, e come un bel racconto: un racconto di cose non ancora avvenute ma che si sa avverranno puntualmente.

Quando nel 1946, all'indomani della seconda guerra mondiale, i dirigenti dell'Unione Sovietica annunciavano il programma che si sarebbe svolto entro il 1960, si parlò — nel mondo borghese — di utopia o addirittura di fole. I risultati del IV piano quinquennale e del primo anno del V, ci dànno la ragionevole fiducia che quel lontano programma enunciato nel 1946 sarà realizzato anche prima del 1960.

Allora come oggi i piani quinquennali sono stati concepiti come piani di pace, per la costruzione del socialismo e per la preparazione del comunismo in una società pacifica: il mantenimento della pace è la sola condizione perchè le promesse e le premesse siano mantenute. E' ciò che ormai sanno fin troppo bene i nemici della pace e i servitori coscienti o no dell'imperialismo. Ma è anche ciò che sanno altrettanto bene i lavoratori, i militanti dei movimenti operai e democratici di tutto il mondo.

Per questo, lottando per la pace, essi sanno di lottare per assicurare la condizione primordiale di sviluppo di una società ragionevole ed umana: e non di una società utopistica ma di una società la cui costruzione si trova già in avanzato stato di esecuzione, alle cui fasi noi assistiamo e collaboriamo giorno per giorno.

Il modo più certo di collaborare a questa grande opera di costruzione del socialismo in tutto il mondo è di lottare, senza sosta, per la pace, per impedire che le mani rapaci dei parassiti e degli oppressori distruggano o solo disturbino e in ogni caso contaminino, l'opera più preziosa a cui l'umanità abbia posto mai mano.

RISPONDENDO ALLE PROPOSTE DELL'URSS PER IL TRATTATO CON LA GERMANIA

Gli occidentali rifiutano la conferenza a 4 deludendo le speranze del popolo tedesco

I tre ribadiscono le loro pregiudiziali sulle elezioni respingendo la proposta di affidare a rappresentanti del popolo tedesco il controllo della consultazione elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — Assolutamente negativo viene giudicato a Parigi il contenuto della risposta occidentale all'ultima nota sovietica sul problema tedesco, che i tre ambasciatori di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno consegnato oggi al Ministero degli Esteri dell'URSS. La risposta ribadisce in modo puro e semplice i termini della nota tripartita del 1. luglio scorso, come se nel frattempo il governo sovietico non avesse criticato i principii che la ispiravano e non avesse avanzato precise controproposte.

L'URSS, come si ricorderà, aveva chiesto che fosse convocata entro il mese di ottobre una conferenza a quattro, con la partecipazione dei rappresentanti delle due Germanie, attorno a un preciso ordine del giorno così concepito: a) trattato di pace con la Germania; b) formazione di un governo unico per tutta la Germania; c) elezioni libere e commissione incaricata di indagare se esistono le condizioni che le rendono possibili. Si proponeva nella stessa nota che tale commissione fosse composta da delegati dei due parlamenti di Bonn e di Berlino e che la conferenza quadripartita discutesse la data del ritiro dalla Germania di tutte le truppe d'occupazione.

A *queste offerte ragionevoli* che tenevano conto di numerose obiezioni fatte dai «tre», i governi di Washington, Londra e Parigi rispondono oggi con un rifiuto molto più categorico di quelli, velati da un prudente linguaggio diplomatico, che erano contenuti nelle loro note precedenti. La idea di una conferenza quadripartita viene respinta perchè tratterebbe di «discussioni premature», così come viene scartata la proposta di creare una commissione che, secondo gli occidentali, non sarebbe «realmente imparziale». Nessun argomento, nella nota, giustifica queste affermazioni, che appaiono perciò del tutto gratuite.

Dedicata in gran parte a una difesa poco abile dell'integrazione della Germania occidentale nel sistema atlantico, e ad una accusa infondata, secondo cui il governo sovietico vorrebbe «imporre» alla Germania un trattato di pace (mentre l'URSS ha sempre dichiarato che tale trattato dovrà essere negoziato con i rappresentanti del popolo tedesco), la nota odierna rinnega gli accordi di Potsdam, col pretesto che le «condizioni sono radicalmente cambiate» dal 1945 ad oggi.

In conclusione, i «tre» prospettano una lunghissima procedura: nominare dapprima una commissione «neutra» di inchiesta, attenderne le decisioni, applicarle, convocare quindi le elezioni, attendere la formazione di un governo e, solo allora, se essi lo riterranno opportuno, discutere un trattato di pace. Paragonate alle proposte dell'URSS, che chiedono l'esame contemporaneo di tutti questi diversi aspetti di uno stesso problema, le tesi occidentali indicano solo la volontà di ritardare indefinitamente la soluzione della complessa questione tedesca.

In attesa di conoscere il testo integrale di questo documento, che solleverà nell'opinione europea reazioni certo non favorevoli, la stampa francese ha esaminato negli ultimi giorni i rapporti franco-tedeschi sotto l'angolo visuale che le offrivano i colloqui di Bonn tra Adenauer e De Gasperi. L'incontro fra i due esponenti del più aggressivo clericalismo europeo (per cui quasi tutta la stampa ha provato una gioia maligna a rispolverare il termine di «asse» Roma-Bonn) è seguito a Parigi senza alcuna simpatia: la stampa governativa ha espresso con cautela le riserve che proverrebbero direttamente dal Quai d'Orsay.

Secondo i commenti parigini, Adenauer cerca con De Gasperi la possibilità di accelerare la ratifica dell'«esercito europeo» che incontra nel suo Paese, e nel suo stesso partito, una crescente ostilità. La cosa non è fatta per rallegrare i francesi. Nei circoli ufficiali ci si dimostra ancor più preoccupati per la richiesta, da parte del Cancelliere di Bonn, di un appoggio italiano alle sue rivendicazioni sulla Saar, in cambio di un appoggio tedesco al governo di Roma sul problema di Trieste: ci si è affrettati, perciò a far sapere che per Trieste, Adenauer non può avere assolutamente nessuna voce in capitolo.

GIUSEPPE BOFFA

Le manovre atlantiche ritardate dal maltempo

LONDRA, 23. — Con dodici ore di ritardo sull'orario previsto, un battaglione della seconda divisione di «Marines» statunitensi è sbarcato ieri pomeriggio sulla costa nord-orientale danese

Durante tutta la notte da domenica a lunedì le forze anfibie poste al comando dell'ammiraglio americano Rose, e comprendenti circa sessanta navi hanno dovuto incrociare al largo della punta settentrionale della Danimarca in attesa che il mare agitato si calmasse.

E' fuggito un capo dello spionaggio titista

Si tratterebbe del colonnello Vinkler, capo delle spie di Tito nella zona A ed a Trieste

TRIESTE, 23. — Secondo voci trapelate dagli ambienti responsabili dell'amministrazione jugoslava della «Zona B», giorni or sono il colonnello dell'U.D.B. (la famigerata polizia politica titina) Alessandro Vinkler, che era a capo di una sezione del servizio di spionaggio, e dirigeva gli agenti dell'U.D.B. sguinzagliati a Trieste e nella «Zona A», sarebbe fuggito.

Egli avrebbe oltrepassato la frontiera a piedi, assieme alla moglie ed ai figli, dopo aver abbandonato la vettura nel pressi di Corgnale (Lipizza) presso il confine

Gli organi della polizia titista sono in grande orgasmo, non sapendo dove il fuggiasco si tenga nascosto. Per misura di sicurezza, l'U.D.B. ha fatto rientrare precipitosamente gli agenti che aveva scaglionato a Trieste e nella «Zona A» e che attualmente pullulano a Capodistria, sede del governo militare jugoslavo della «Zona B».

Il servizio di vigilanza lungo la frontiera tra la Jugoslavia e la «Zona A» e lungo la linea di demarcazione tra le due zone del T.I.T. è stato intensificato

In alcuni punti importanti della frontiera, gli agenti della polizia confinaria sono dislocati a pochi passi di distanza l'uno dall'altro.

Sulla clamorosa fuga, della cui portata si può avere una idea quando si pensa all'attività che la famigerata polizia titina svolge attraverso i suoi agenti della «Zona A» secondo piani elaborati a Lubiana o a Belgrado, non si ha nessuna notizia ufficiale.

Due colloqui fra Adenauer e De Gasperi

BONN, 23. — De Gasperi, che lascerà domani Bonn, ha avuto oggi un colloquio con il Presidente della Repubblica della Germania occidentale e due colloqui con Adenauer.

Secondo quanto informa la agenzia americana United Press i due leader democristiani hanno discusso la disputa franco-germanica per la Saar e Adenauer avrebbe chiesto a De Gasperi la ratifica del trattato per l'esercito europeo dal momento che il Cancelliere ritiene che quando Germania ed Italia abbiano ratificato il patto, sarà più facile anche alla Francia addivenire alla stessa ratifica».

«Ma da quanto risulta — prosegue l'agenzia — su questo punto De Gasperi sarebbe in difficoltà, perchè la primavera prossima deve affrontare le elezioni generali e non troverà certo conveniente sollecitare la ratifica del patto prima di tali elezioni, specialmente mentre il problema di Trieste rimane insoluto. Si pensava che la visita a Tito di Eden avesse facilitato in qualche modo questo problema ma anche da Belgrado le prospettive non sono ottimistiche. Del resto anche Adenauer deve affrontare le elezioni l'estate ventura, e se nè l'Italia nè la Francia avranno per allora ratificato gli accordi sarà difficile al Cancelliere difendere la sua politica europeistica».

Catturato a Cesena uno squalo di 7 metri

L'eccezionale bestia pesa ottocento chili

CESENA, 23 — Una eccezionale pesca è stata fatta ieri al largo di Cesenatico. La imbarcazione «Maria Luisa», sul quale si trovavano il comandante Giuseppe Pezzarossa, con quattro marinai, riusciva dopo una pericolosa manovra a catturare e issare a bordo uno squalo del peso di circa 800 kg. e lungo quasi sette metri. Una volta a bordo, i marinai hanno dovuto faticare non poco, per neutralizzare i poderosi colpi di coda dello squalo. La grossa preda, uccisa e portata a terra, è stata oggetto di viva curiosità da parte della popolazione che è ancora per vedere l'eccezionale mostro marino.

Chamoun eletto Presidente del Libano

BEIRUT, 23. — Camille Chamoun è stato eletto oggi presidente del Libano con 74 voti su 77.

Chamoun è uno degli oppositori di El Koury, da quando, nel 1949, si era dimesso dal partito dell'ex presidente.

Un villaggio inondato nel territorio di Hong Kong

HONGKONG, 23. — Una improvvisa inondazione ha in parte distrutto la notte scorsa un villaggio nel territorio di Hong-Kong. Le pioggie torrenziali abbattutesi sulla regione hanno fatto staccare dalla montagna un enorme blocco di roccia che, precipitando ha distrutto una diga.

Una gigantesca massa d'acqua si è riversata allora sul villaggio di Sai Ngau Kok trasportandolo via come fuscelli una trentina di capanne. Sono stati intrapresi immediatamente lavori per deviare le acque e rintracciare le persone scomparse che sono almeno dodici.

Il sinistro ha provocato anche l'inondazione di gran parte di Kowloon. Una frana ha provocato la morte di un cinese

"BENVENUTO, VECCHIO BUON CHARLIE„

Una folla entusiasta e acclamante saluta Charlot alla stazione di Londra

L'auto del grande attore bloccata 9 volte lungo il tragitto verso l'albergo — «Fermati qui, Charlie»

LONDRA, 23 — Una folla entusiasta e acclamante, cui si sono uniti perfino ferrovieri e portabagagli, ha accolto oggi Charlie Chaplin al suo arrivo alla stazione di Londra, al grido di «Benvenuto, vecchio buon Charlie». Facendo scudo alla moglie, l'attore si è aperto a fatica un varco tra la folla degli ammiratori che lo pressava da ogni parte.

Una donna con un bimbo al collo gli ha gridato: «Fermati qui, Charlie, non c'è nessun altro posto come casa propria». Con gli occhi umidi, Chaplin si è rivolto alla moglie dicendo: «E' meraviglioso. I londinesi non hanno cambiato per nulla. E' un'accoglienza commovente».

L'automobile che portava i Chaplin al loro albergo, il «Savoy», è stata bloccata otto o nove volte all'uscita dalla stazione ferroviaria, mentre gli altoparlanti ripetevano: «Per favore, lasciate sgombro il passaggio».

Poco prima di mezzogiorno Chaplin e la moglie sono finalmente giunti al «Savoy», dove rimarranno durante il loro soggiorno nella capitale inglese, preceduti di qualche minuto dai loro quattro figli. Dinanzi all'albergo alcune centinaia di persone attendevano l'arrivo dell'attore, contenute da una ventina di poliziotti

Da parte loro, gli autisti degli autobus a imperiale in servizio lungo il Tamigi hanno festeggiato l'arrivo di «Charlot» puntando i fari accesi delle loro vetture sull'appartamento dell'attore, che guarda il fiume e i giardini dell'albergo. I tre ambienti che lo compongono erano adornati dai fiori inviati da numerosi amici e ammiratori.

Stasera, nel corso di una conferenza stampa al Savoy Hotel, Charlie Chaplin ha intrattenuto diverse centinaia di persone, fra cui giornalisti italiani e stranieri e rappresentanti del cinema, con grande semplicità, per più di un'ora.

Egli ha aggiunto ben poco a quanto aveva precedentemente dichiarato. Ha tenuto, prima di tutto, a dire di essere stato profondamente commosso dalla calorosa manifestazione di stamane alla stazione Waterloo, poi ha proseguito: «mi sono state poste molte domande circa il mio ritorno negli Stati Uniti. Mantengo quello che ho già detto. Non sono in possesso di tutti i particolari e pertanto non ne posso parlare. Debbo aggiungere che ho un permesso di ritorno e che ho intenzione di tornare negli Stati Uniti dove ho milioni di amici e anche qualche nemico».

«Non sono affatto comunista e non lo sono mai stato — ha dichiarato Chaplin. — Non ho alcun segreto da nascondere. Ora che Hitler è morto, dobbiamo andare avanti: ecco quello che avevo l'abitudine di dire».

«Non sono un rivoluzionario — ha aggiunto Charlot — Tutto quello che voglio è che gli uomini e le donne del mondo abbiano cibo a sufficienza e una casa dove vivere».

Clamorose ed entusiastiche accoglienze avevano salutato Charlot anche al suo sbarco a Southampton, questa mattina dal «Queen Elizabeth» ove egli aveva trascorso la notte.

All'arrivo del transatlantico, all'una e dieci dopo la mezzanotte, Charlie Chaplin aveva ricevuto i giornalisti accogliendoli sorridendo e rispondendo alle loro domande col rievocare la propria infanzia e i primi debutti in America.

Egli ha perfino concesso loro una primizia, suonando al piano un brano, inedito, della musica del film «Limelight», da lui stesso composta, ed ha voluto anche, dinanzi ai giornalisti e agli amici seduti intorno ai tavolini per un cocktail, imitare personaggi noti, mimare delle scene e perfino ripetere la famosa danza dei panini.

Si dice che Chaplin si fermerà a Londra fin dopo la metà di ottobre, dato che la prima europea di «Limelight», alla quale egli dovrebbe assistere, è stata fissata per il 16 ottobre. Subito dopo, Chaplin ha dichiarato di sperare di recarsi in Francia e in Italia e forse anche in Olanda.

Folla di giornalisti ed ammiratori, per salutare Chaplin al suo arrivo a Londra - (Telefoto)

La crisi in occidente riconosciuta da Pella

STRASBURGO, 23. — Un quadro pessimistico della situazione produttiva nell'Europa occidentale è stato tracciato stamane dal ministro italiano Pella dinanzi all'assemblea del consiglio d'Europa. Pella, il quale parlava nella veste di presidente del comitato esecutivo dell'OECE, ha detto che mentre l'Europa occidentale avrebbe raggiunto, a suo parere, una certa stabilità di prezzi, la situazione è tutt'altro che soddisfacente per quel che si riferisce al livello della produzione industriale e al deficit di dollari.

La produzione industriale è stata nel secondo semestre del '52 in Europa occidentale inferiore a quella del secondo trimestre del '51. Anche negli Stati Uniti, nell'aprile e maggio '52 si è verificata una pronunciata diminuzione produttiva rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente.

«E' chiaro — ha detto Pella — che i risultati dell'attività economica nel primo semestre '52 sono stati, direi quasi, una delusione». Anche il deficit del dollaro nell'Europa occidentale — ha aggiunto Pella — è stato più considerevole all'inizio del '52 che non all'inizio del '51. «Il problema del dollaro rimane molto grave», ha concluso il ministro italiano

Un bracciante sfracellato dallo scoppio d'una mina

AGRIGENTO, 23.

Il bracciante Fedita Carmelo fu Luigi, di anni 35, è stato ucciso nel pomeriggio di oggi dallo scoppio di una mina in territorio di Castrofilippo, contrada Azzalora, di proprietà di Insalace Angelo. La mina era stata posta dal Fedita e da altri lavoratori sotto un masso di grandi dimensioni, allo scopo di farlo saltare, ma inspiegabilmente essa non era scoppiata. Il Fedita allora si avvicinava all'ordigno per constatare i motivi che avevano impedito la esplosione, ma veniva investito dall'improvviso scoppio che lo uccideva all'istante, sfigurandolo orrendamente.

PIETRO INGRAO direttore

Piero Clementi - vice direttore resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149